

CAM- ON

CAMILLIANI IN AZIONE



NOTIZIE

ATTIVITÀ E PROGETTI

HAITI | GEORGIA | ARMENIA | ARGENTINA | GUATEMALA
KENYA | CAMEROUN | BURKINA F. | INDONESIA | PAKISTAN



Carissime amiche e carissimi amici,

perché l'uomo è così malvagio nei confronti dei suoi simili?

Continuamente mi sorge questa domanda pensando al periodo storico che stiamo vivendo: continue guerre, in particolare quella tra Russia e Ucraina con la imminente minaccia atomica; le 59 guerre che stanno insanguinando il mondo, le tremende violenze delle bande armate che di fatto governano Haiti, giovani uomini senza scrupoli che uccidono, sequestrano, torturano e mettono in ginocchio un'intera nazione. Ed ancora, anche se se ne parla sempre meno, la strage di annegati nel Mar Mediterraneo, senza pietà per i morti e coloro che chiedono un porto sicuro sono considerati non persone ma "carico residuale", la violenza che colpisce le donne vittime di femminicidi, le morti sul lavoro, e tanto altro.

Eppure noi, imperterriti, ogni anno celebriamo la festa della vita, il Natale! E sotto un certo punto di vista facciamo bene perché la vita deve sempre vincere, perché non possiamo rassegnarci al male.

Anche la natura ha subito la nostra violenza e il pianeta che ci ospita si sta organizzando e, in varie forme, si sta ribellando.

Tutto questo deve farci riflettere per capire dove stiamo andando, se la persona umana interessa ancora a qualcuno o siamo diventati cose, numeri o statistiche. Papa Francesco parla di "*globalizzazione della sofferenza che ci ha tolto la capacità di piangere*".

Crederci sempre e nonostante tutto e impegnarci per dare risposte concrete e positive alle domande di aiuto che provengono da diverse parti del mondo è proprio il compito di Madian Orizzonti Onlus che cerca nel suo piccolo di portare avanti progetti di sanità, di istruzione, di assistenza, di sviluppo e tanto altro per vincere ogni rassegnazione, per continuare a credere nell'uomo, per dare risposte di vita e di futuro.

Quest'anno oltre alle consuete attività specifiche che caratterizzano l'impegno di Ma-

dian Orizzonti Onlus nei settori della sanità, della disabilità e dell'istruzione si sono implementati altri campi d'azione con l'incessante costruzione di case e scuole soprattutto nei villaggi maggiormente colpiti dal terremoto del 14 agosto 2021, l'aiuto nel settore agricolo con l'acquisto di sementi e di capre, il sostegno alimentare alle famiglie in diversi paesi e anche nella città di Torino.

L'impegno e la concretizzazione di questi progetti hanno dato i loro frutti modificando qualitativamente il tenore di vita di tante famiglie; in particolare, come troverete in questo numero natalizio di Cam-On, ad Haiti nuove abitazioni consentono alle famiglie destinatarie di avere un rifugio sicuro, nuove scuole accolgono i bambini e i giovani studenti che preparano il loro futuro, Maurizio Barcaro, Maddalena Boschetti, suor Tiphawan, padre Massimo Miraglio e padre Erwan raccontano le difficoltà, le iniziative, i progetti, il loro quotidiano lavoro per dare risposte concrete agli haitiani che vivono un periodo storico dominato da violenze e soprusi.

Padre Luigi Galvani, dall'Indonesia, ci offre uno spaccato della realtà indonesiana e dei progetti rivolti ai malati mentali, ai poveri, ai bambini e alle nuove professioni.

Padre Pawel Dyl dalla Georgia racconta la storia di Elsa, una giovane disabile che affronta quotidianamente mille difficoltà.

Dal Kenia arriva la testimonianza di una giovane volontaria che ha trascorso un breve periodo nel Saint Camillus Mission Hospital di Karungu, al fianco dei piccoli malati di AIDS.

Tutto questo diventa promozione umana, fiducia nell'uomo, impegno nella costruzione di un futuro possibile per tutti, forza di proseguire nonostante le avversità, perché quando si è prostrati nella polvere e non si vede via d'uscita, quando tutto sembra un fallimento e non si ha più nemmeno la forza di sperare, trovare qualcuno che ti tende la mano, ti aiuta a sollevarti, ti si affianca per aiutarti concretamente e non solo a pa-

role e promesse, si può riprendere coraggio e fiducia e costruire il cammino della vita per quanto faticoso e impossibile possa sembrarci.

Questo è Natale, questa è vita concreta, questo è ritrovare la capacità di rinascere perché non nasciamo una volta sola ma tutte le volte che oltre al buio scorgiamo una piccola luce, dopo il fallimento ritroviamo il coraggio di rialzarci, dopo la disperazione nasce e cresce la speranza.

E non si può affrontare tutto questo se non insieme, ognuno facendo la sua parte, perché solo camminando uniti possiamo vincere ogni avversità.

In fondo è bello dare contenuto al tempo, senso alla vita, spendersi per gli altri condividendo quanto abbiamo per far rifiorire sorrisi, asciugare lacrime, infondere forza.

Grazie carissime amiche e carissimi amici per il Vostro incessante e continuo sostegno, per essere al nostro fianco nella lotta contro

il male, per aiutarci a non cedere alla tentazione di lasciar perdere, o peggio ancora di chiuderci in un egoistico privato che porta alla totale indifferenza, ma di continuare a credere che solo uniti nel comune impegno riusciremo a ritrovare noi stessi aiutando chi non ha nessuno al suo fianco.

Che sia questo un Natale di serenità, di pace per noi e per il mondo, un Natale di armonia interiore, di pensieri positivi e di forti speranze.

In un tempo storico come il nostro, attraversato da guerre, disuguaglianze, violenze, forti discriminazioni e povertà solo il nostro profondo tesoro interiore può fare la differenza e aprirci ad un giorno nuovo per una umanità rinnovata nell'amore.

Buon Natale!

Padre Antonio Menegon



IL GRIDO DI PACE DEL CONCILIO VATICANO II

Da troppo tempo sta durando la guerra tra la Russia e l'Ucraina, troppi morti, troppe sofferenze, troppe distruzioni. E nel mondo si stanno combattendo 59 guerre. Urge una riflessione su queste catastrofi, opera dell'uomo, e la capacità di gridare la parola pace. Già il Concilio Vaticano II nel lontano 1961 aveva condannato la guerra e invocato la pace. Ne riportiamo i passi salienti

DAL CONCILIO VATICANO II LA COSTITUZIONE PASTORALE SULLA CHIESA NEL MONDO CONTEMPORANEO GAUDIUM ET SPES

[...]

82. La condanna assoluta della guerra e l'azione internazionale per evitarla

È chiaro pertanto che dobbiamo con ogni impegno sforzarci per preparare quel tempo nel quale, mediante l'accordo delle nazioni, si potrà interdire del tutto qualsiasi ricorso alla guerra. Questo naturalmente esige che venga istituita un'autorità pubblica universale, da tutti riconosciuta, la quale sia dotata di efficace potere per garantire a tutti i popoli sicurezza, osservanza della giustizia e rispetto dei diritti. Ma prima che questa auspicabile autorità possa essere

costituita, è necessario che le attuali supreme istanze internazionali si dedichino con tutto l'impegno alla ricerca dei mezzi più idonei a procurare la sicurezza comune. La pace deve sgorgare spontanea dalla mutua fiducia delle nazioni, piuttosto che essere imposta ai popoli dal terrore delle armi. Pertanto tutti debbono impegnarsi con alacrità per far cessare finalmente la corsa agli armamenti. Perché la riduzione degli armamenti incominci realmente, non deve certo essere fatta in modo unilaterale, ma con uguale ritmo da una parte e dall'altra, in base ad accordi comuni e con l'adozione di efficaci garanzie.

Non sono frattanto da sottovalutare gli sforzi già fatti e che si vanno tuttora facendo per allontanare il pericolo della guerra. Va piuttosto incoraggiata la buona volontà di tanti che pur gravati dalle ingenti preoccupazioni del loro al-



tissimo ufficio, mossi dalla gravissima responsabilità da cui si sentono vincolati, si danno da fare in ogni modo per eliminare la guerra, di cui hanno orrore pur non potendo prescindere dalla complessa realtà delle situazioni. Bisogna rivolgere incessanti preghiere a Dio affinché dia loro la forza di intraprendere con perseveranza e condurre a termine con coraggio quest'opera del più grande amore per gli uomini, per mezzo della quale si costruisce virilmente l'edificio della pace. Tale opera esige oggi certamente che essi dilatino la loro mente e il loro cuore al di là dei confini della propria nazione, deponendo ogni egoismo nazionale ed ogni ambizione di supremazia su altre nazioni, e nutrendo invece un profondo rispetto verso tutta l'umanità, avviata ormai così faticosamente verso una maggiore unità.

Per ciò che riguarda i problemi della pace e del disarmo, bisogna tener conto degli studi approfonditi, già coraggiosamente e instancabilmente condotti e dei consessi internazionali che trattarono questi argomenti e considerarli come i primi passi verso la soluzione di problemi così gravi; con maggiore insistenza ed energia dovranno quindi essere promossi in avvenire, al fine di ottenere risultati concreti. Stiano tuttavia bene attenti gli uomini a non affidarsi esclusivamente agli sforzi di alcuni, senza preoccuparsi minimamente dei loro propri sentimenti. I capi di Stato, infatti, i quali sono malleadori del bene comune delle proprie nazioni e fautori insieme del bene della umanità intera, dipendono in massima parte dalle opinioni e dai sentimenti delle moltitudini. È inutile infatti che essi si adoperino con tenacia a costruire la pace, finché sentimenti di ostilità, di disprezzo e di diffidenza, odi razziali e ostinate ideologie dividono gli uomini, ponendoli gli uni contro gli altri. Di qui la estrema, urgente necessità di una rinnovata educazione degli animi e di un nuovo orientamento nell'opinione pubblica. Coloro che si dedicano a un'opera di educazione, specie della gioventù, e coloro che contribuiscono alla formazione della pubblica opinione, considerino il loro dovere gravissimo inculcare negli animi di tutti sentimenti nuovi, ispiratori di pace. E ciascuno di noi deve adoperarsi per mutare il

suo cuore, aprendo gli occhi sul mondo intero e su tutte quelle cose che gli uomini possono compiere insieme per condurre l'umanità verso un migliore destino.

Né ci inganni una falsa speranza. Se non verranno in futuro conclusi stabili e onesti trattati di pace universale, rinunciando ad ogni odio e inimicizia, l'umanità che, pur avendo compiuto mirabili conquiste nel campo scientifico, si trova già in grave pericolo, sarà forse condotta funestamente a quell'ora, in cui non potrà sperimentare altra pace che la pace terribile della morte.

La Chiesa di Cristo nel momento in cui, posta in mezzo alle angosce del tempo presente, pronuncia tali parole, non cessa tuttavia di nutrire la più ferma speranza. Agli uomini della nostra età essa intende presentare con insistenza, sia che l'accolgano favorevolmente, o la respingano come importuna, il messaggio degli apostoli: «Ecco ora il tempo favorevole» per trasformare i cuori, «ecco ora i giorni della salvezza».

83. Le cause di discordia e i loro rimedi

L'edificazione della pace esige prima di tutto che, a cominciare dalle ingiustizie, si eliminino le cause di discordia che fomentano le guerre. Molte occasioni provengono dalle eccessive disparità economiche e dal ritardo con cui vi si porta il necessario rimedio. Altre nascono dallo spirito di dominio, dal disprezzo delle persone e, per accennare ai motivi più reconditi, dall'invidia, dalla diffidenza, dall'orgoglio e da altre passioni egoistiche. Poiché gli uomini non possono tollerare tanti disordini avviene che il mondo, anche quando non conosce le atrocità della guerra, resta tuttavia continuamente in balia di lotte e di violenze. I medesimi mali si riscontrano inoltre nei rapporti tra le nazioni. Quindi per vincere e per prevenire questi mali, per reprimere lo scatenamento della violenza, è assolutamente necessario che le istituzioni internazionali sviluppino e consolidino la loro cooperazione e la loro coordinazione e che, senza stancarsi, si stimoli la creazione di organismi idonei a promuovere la pace.

[...]

LE URLA DI ABDUL TORTURATO IN QUEL LAGER CHIAMATO LIBIA

“Repetita iuvant”. Come nel numero natalizio di Cam-On dell’anno scorso, anche quest’anno riproponiamo la tremenda realtà dei lager in Libia, finanziati dall’Europa e dall’Italia per evitare che i “carichi residuali” arrivino nelle nostre città. Le parole di Domenico Quirico ci aiutino ad una riflessione consapevole

Cerco un ragazzo di 17 anni, con i capelli crespi e scuri, gli occhi sono dilatati dal dolore. Si può guardare attraverso quegli occhi come se non finissero mai. È magro e sottile come la sua gente. Conosco il luogo in cui è nato, i luoghi della sua infanzia e adolescenza: il Tigrai con le ambe e le valli dove il verde si rannicchia succhiando la vita. So anche il suo nome: Abdul Razaq. Lo immagino camminare attraverso montagne e deserti, lo vedo coperto di polvere su pickup che corrono su piste segnate dall’usura dell’uomo. È uno di coloro per cui non c’è nulla che li aspetti, in nessun luogo, che devono portare tutto con sé, che sono dispersi come le perline di una catenella che si sia sfilata. Migranti.

La distanza tra il Tigrai un piccolo pezzo di mondo calpestato dall’odio dalla fame, è di alcune migliaia di chilometri. Non so quanto tempo un ragazzo di 17 anni impieghi a percorrere questo abisso. Mesi? Forse anni? Vogliano concedergli mesi per cercare i soldi con cui pagare le tappe successive del viaggio o soltanto per riposare un po’. Non so quanto arrivare in Libia gli sia costato. I prezzi della tratta variano, dipende dalla domanda e dall’offerta. È il capitalismo, signori! Il libero mercato: droga uomini merci, che differenza fa? Forse mille euro, forse di più. Non lo so. So che il suo cammino è terminato in un posto che si chiama Janzur, Libia. No. Abdul Razaq non ha compiuto l’ultimo balzo con il gommone o la barca, il dettaglio che lo fa diventare per noi qualcosa. Da respingere o da salvare. In questo caso lo avrei trovato a Lampedusa o sulla nave di qualche organizzazione umanitaria che incrocia sulla rotta della morte.

Bandiere scolorite dei diritti dell’uomo, la svendita di un continente, marea montante del fango, da dieci anni, popoli respinti lentamente al macello. Un burocratico, mediocre, avvilito crepuscolo degli dei. In fondo Abdul non è nemmeno un migrante, si è fermato prima, è niente. È finito nel setaccio che abbiamo preparato per

quelli come lui, oggetti senza valore in sé ma che si possono far fruttare. Sta sperimentando la soluzione che abbiamo inventata dall’altra parte del mare per risolvere il problema della migrazione, quella che ci dà fastidio, perché arriva da quell’insopportabile puzzolente Sud del mondo.

Mi piacerebbe parlare con lui: che cosa pensa, che cosa sente, che cosa sa, cosa confessa a se stesso e cosa non vuole rivelare per pudore e per dolore a sé e agli altri. Invece mi devo accontentare di un video: disumano o semplicemente troppo umano? Vi compare solo un ragazzo tigrino che viene torturato lungamente, implacabilmente in una luce pallida, malata, gialliccia, da mani senza volto con scariche elettriche al collo, al petto, in tutto il corpo. Vogliono soldi dalla sua famiglia, da chiunque, diecimila dollari per liberarlo o forse solo per non torturarlo più. Non so se basteranno per far sì che salga su un barcone diretto in Italia. Speri febbrilmente che il video finisca e ti prende la paura, aspra, inspiegabile, come se quando la sequenza si chiude dovessi trovare sfasciato il mondo.

Conosco i luoghi, le prigioni per i migranti, gli uomini feroci a cui noi, noi persone civili che amiamo la pace e odiamo l’ingiustizia, diamine!, li abbiamo consegnati da anni. Avrei molte cose da raccontare, posso immaginare molte cose ma non voglio ricordi. Da anni ho deciso di non scrivere più di migranti perché per raccontare gli esseri umani, le loro tragedie e non fare letteratura bisogna meritarselo: e io, noi che abbiamo fatto per meritarcelo? Violo la mia promessa per Abdul Razaq: voglio guardarlo negli occhi, sentire la sua voce che non sia quel lamento di bestia torturata. Ma so che la pietà è una cosa da tempi tranquilli.

Guarderemo il video. Si farà il possibile, se si può... seppelliamo i morti e divoriamo la vita. Ne avremo, noi, ancora bisogno.

Domenico Quirico

La Stampa, 31 ottobre 2022

SUOR LUISA, MARTIRE DELLA CARITÀ

La testimonianza di Maddalena Boschetti sull'uccisione di Suor Luisa, religiosa della Congregazione delle Piccole Sorelle del Vangelo di Charles de Foucauld, barbaramente uccisa ad Haiti a giugno 2022. Righe toccanti e delicate per una persona che è stata importante per la vita di tanti haitiani che hanno avuto la fortuna di incontrarla e conoscerla

Luisa Dell'Orto, piccola sorella del Vangelo, è stata uccisa sabato 25 giugno a Port-au-Prince, capitale di Haiti, il paese dove viveva come missionaria da quasi venti anni. Due giorni dopo, il 27 giugno, festa di Nostra Signora del Perpetuo Soccorso, Patrona di Haiti, avrebbe compiuto 65 anni.

Luisa era molto conosciuta e stimata. Divideva il suo tempo fra l'insegnamento all'Istituto Salesiano di Filosofia e i corsi al Gran Seminario di Port-au-Prince, dove con il suo impegno e le sue lezioni di umanità, prima ancora che di filosofia, ha formato generazioni di sacerdoti haitiani, e il lavoro e la dedizione per i bambini ed i giovani emarginati del quartiere popolare dove viveva, "Site Okay", per i quali era anche riuscita a dare vita a "Kay Chal" ("La casa di Carlo", in omaggio a Charles de Foucauld), un centro di incontro e di attività molteplici per i giovani, costruito con l'aiuto dei fondi raccolti dopo il terribile terremoto del 2010.

Viveva nella semplicità estrema e nel nascondimento, era veramente una "sorella universale", come Charles de Foucauld chiede ai suoi figli spirituali. Viveva le sue giornate, impegnatissime, scandendole con la preghiera, sempre presente al Signore, sempre protesa verso di Lui.

L'ultima volta che Luisa è venuta da noi nel nord-ovest, a Mawouj, è stato proprio in occasione dell'inaugurazione del nostro "Centro Aksyon Gasmy", il 3 dicembre 2021, accompagnata da padre Elder Hypolite, salesiano di don Bosco, fondatore dell'Istituto di filosofia di Port-au-Prince, anche lui grande amico e supporto dai primi anni. In quell'occasione Luisa e padre Elder hanno dimostrato tutto il loro affetto, supporto e coraggio, scegliendo di venire, nonostante le mille difficoltà e i pericoli del paese, che avevano obbligato molti altri a restare in capitale. Luisa era, come sempre, semplicemente e fraternamente presente, garante e partecipe con la sua presenza del valore che vedeva nel nostro impegno.

L'ultima volta che ho visto Luisa è stato il giorno prima della mia partenza da Haiti per venire in Italia, all'Istituto di Filosofia, dove ero passata a salutarla.

Grande amica dei tanti religiosi presenti nel paese, in particolare grande amica dei Padri camilliani che si sono succeduti dalla fondazione del Foyer Saint Camille ad oggi, da padre Crescenzo, fino ad arrivare a padre Erwan, suo collega all'Istituto di filosofia



negli ultimi mesi, è stata grande amica anche mia. Il 25 giugno è stato un padre camilliano, un amico, sempre in contatto con l'ospedale di Port-au-Prince, che mi ha chiamata per darmi la notizia della sua uccisione. Ero in macchina, con mia sorella e mia mamma; stavamo tornando da Lomagna, da una giornata passata, incredibilmente, proprio insieme alla famiglia di Luisa, le sue sorelle ed alcuni amici. Avevamo condiviso notizie, raccontato gli ultimi avvenimenti e, chia-

ramente, portato i saluti e le ultime informazioni su Luisa, così, semplicemente, in una condivisione felice e fraterna. In quegli stessi momenti Luisa era vittima della violenza terribile, feroce, disumana, che siamo obbligati a subire come "normalità" in Haiti.

Qualcuno sa qui in Europa come si vive laggiù? Quando si hanno qui notizie di Haiti? Cicloni, terremoti, fanno rumore e fanno ricordare che questo paese esiste. Adesso la morte di una povera donna-martire – come l'ha definita papa Francesco – una missionaria uccisa come sono uccisi ogni giorno tanti altri haitiani, così, per soldi o senza un vero perché, salvo la perdita totale del senso del valore della vita umana.

Qualcuno mi chiede perché andare ad Haiti, come faccio a voler ritornare. Io chiedo a voi: come si fa a NON voler ritornare? Non è forse dove c'è più bisogno che dobbiamo essere presenti?

Luisa lascia nelle nostre vite un'impronta meravigliosa, lascia nelle nostre mani un testimone ed un dovere: credere che vale la pena difendere la vita dove c'è morte, tessere fraternità e unità dove ci sono violenza e divisione, costruire percorsi di riconciliazione, consci che questa è l'unica strada per costruire un futuro degno dell'essere umano, chiedere giustizia, per arrivare alla pace. Non sono le nostre riflessioni o la nostra logica che ci possono aiutare, è la logica del Vangelo in cui, come Luisa, crediamo: il chicco di grano caduto a terra, morendo, porterà molto frutto. Nel vuoto che Luisa lascia ingigantisce il nostro desiderio di continuare a servire il Signore nei suoi figli dimenticati, gli ultimi nell'amata terra di Haiti. Se siamo chiamati a essere speranza per i nostri fratelli, se siamo chiamati a metterci a fianco agli ultimi e a chi non ha nessun altro, se siamo chiamati a proclamare il valore della vita proprio in nome del Dio della Vita, è proprio qui che dobbiamo essere.

Maddalena

MADDALENA E IL SUO INSTANCABILE LAVORO DI MISSIONARIA

In una crescente sofferenza ormai generalizzata in tutta l'isola di Haiti, abbiamo il compito di essere ancora più presenti, ancora di più al fianco delle famiglie che consideriamo nostre, dei bambini che curiamo come fossero nostri figli, della povera gente innocente che soffre per la realtà sovvertita.

Dobbiamo essere attenti ai bisogni già noti e porre maggiore attenzione ai nuovi bisogni imposti dalle terribili condizioni scaturite dalle violenze perpetrate dalle bande armate, alla fame che morde, che riduce a pelle e ossa e lascia senza forze, allo stress e alla paura che fanno crollare a terra per infarto o ictus anche i più giovani, ai malati che non possono acquistare farmaci, alla mancanza dei farmaci stessi, alle persone che non escono dalle loro abitazioni per la paura di essere rapiti o uccisi, alle persone bloccate lontano da casa senza possibilità di farvi rientro perché non ci sono mezzi di trasporto per mancanza di carburante o per le violenze nelle strade.

Dobbiamo inventarci nuovi modi di comunicare, di chiedere e dare notizie, abbiamo paura anche di fare una semplice telefonata.

Dobbiamo accettare i nuovi limiti, impugnare la pazienza e la perseveranza, usare creatività nel cercare nuovi modi di fare il bene, di aiutare senza dare nell'occhio per non essere indicati, per non essere presi di mira. Cerchiamo di condividere generi alimentari, dare consigli, distribuire farmaci, sen-



za dare l'impressione di farlo.

La distribuzione è sempre più difficile in quanto a nostra volta non abbiamo margini di approvvigionamento nelle quantità di cui la gente avrebbe bisogno.

Semplicemente non ci sono scorte, i magazzini delle organizzazioni umanitarie sono stati derubati e quando si trova qualcosa da comprare, il prezzo è alle stelle.

In tutto questo panorama, il Centro Akasyon Gasmy funziona, continua a servire tutti coloro che vi si rivolgono, malati e poveri, oltre ai tanti bimbi disabili; la fascia di popolazione che risiede più lontano è, al momento, esigua, in quanto non riescono a raggiungerci né noi possiamo recarci da loro essendo troppo pericoloso percorrere le strade.

La settimana scorsa siamo

riusciti ad accompagnare in ambulanza nell'unico ospedale funzionante del dipartimento, un giovane di 27 anni ed un bimbo di 12. Abbiamo chiesto in prestito l'ambulanza delle suore di un paese vicino ed abbiamo utilizzato due grosse taniche di gasolio che abbiamo preso dalla riserva per l'utilizzo della pompa di acqua potabile. Il ragazzo aveva una piaga aperta a livello dell'addome, dalla quale ho potuto osservare tutti gli organi interni. Il bambino, 12 anni, a cui ne avevo dati 5 prima di interrogare la madre, aveva 2,6 di emoglobina. Il medico stesso non sapeva come potesse essere ancora vivo.

Dopo 4 ore di strade sconquassate per coprire una quarantina di chilometri siamo riusciti ad arrivare all'ospedale. Entrambi sono salvi. Entrambi sono in cura ma affidati a noi, perché i prezzi dei farmaci e dei servizi ospedalieri ormai sono solo per pochi. Le famiglie si aggrappano a noi con tutte le loro forze per non perdere la speranza nella vita.

Maddalena Boschetti





**CENTRO MADIAN ORIZZONTI Onlus
a Borgo San Dalmazzo (CN)
in sostegno all'opera di
Padre Massimo Miraglio ad Haiti**

Aperto il mercoledì | Dalle 9:30 alle 12:30

presso la Parrocchia San Dalmazzo
in Piazza XI Febbraio n. 5 - Borgo San Dalmazzo (CN)

Oltre a fornire informazioni sui progetti di Padre Massimo a Jérémie (HAITI)
raccoglieremo per la Missione:

- MEDICINE con scadenza di almeno un anno.
- MATERIALE SANITARIO.
- LATTE IN POLVERE per bambini.
- ALIMENTI A LUNGA CONSERVAZIONE (Pasta, Riso, Zucchero, Tonno in scatola e Legumi secchi).

A causa delle attuali restrizioni doganali per Haiti è sospesa la raccolta di vestiti usati.

Per informazioni e per concordare appuntamenti
progetti@madian-orizzonti.it tel. 392.48.59.775

NUOVE FRONTIERE IN ALTA MONTAGNA

Padre Massimo Miraglio ci racconta la sua esperienza missionaria tra le montagne più alte di Haiti, dove si arriva a dorso di mulo. Zone lontane, villaggi densamente popolati dove gli aiuti umanitari non arrivano, né medici, né infermieri, nemmeno i preti

Se la capitale Port au Prince è diventato un luogo ove è impossibile vivere e dove ogni giorno si assiste ad una spaventosa crescita della violenza, le Provincie più lontane subiscono tragiche conseguenze della infernale realtà che domina Port au Prince.

La cittadina di Jérémie, eccettuato qualche gravissimo episodio di violenza urbana, rimane relativamente calma e la popolazione per la maggior parte reagisce con rassegnazione a questa ennesima crisi che non ha precedenti. A Jérémie le scuole sono tutte chiuse come nel resto del Paese; gli ospedali sono sprovvisti del materiale essenziale per funzionare e in sala operatoria, mancando carburante per alimentare i generatori, gli interventi chirurgici vengono effettuati con la luce degli smartphone; acquistare acqua è impossibile a causa dei prezzi proibitivi e quella disponibile nei pozzi è spesso inquinata. Una si-



tuazione grave che, anche a Jérémie, fa temere la ricomparsa del colera (peraltro già ben presente in Capitale ed in altre zone dell'isola). L'erogazione di corrente elettrica da parte dello Stato è un ricordo del 2021 quando già allora l'azienda di Stato riusciva a garantire solo qualche ora alla settimana; i costi dei prodotti di prima necessità, a causa delle enormi difficoltà di trasporto, sono alle stelle ed il carburante, venduto ormai solamente nel mercato informale, è rarissimo e con dei prezzi impossibili. In questo difficile contesto ho deciso, lo scorso gennaio, di volgere lo sguardo anche oltre la cittadina di Jérémie e cominciare a costruire una Cappella nell'entroterra montagnoso.

L'uragano Matthew dell'ottobre 2016 e il terremoto dell'agosto del 2021 mi hanno convinto come sia essenziale andare verso le zone più interne e isolate, spesso sprovviste di sacerdoti che possano guidare le povere e piccole comunità locali a canalizzare gli sforzi per uscire dalla miseria. In questa prospettiva da diversi mesi sto aiutando un Parroco di un'area nell'entroterra montagnoso di Jérémie, Lopino; una Parrocchia molto vasta, con diverse cappelle e densamente popolata. Dopo aver fatto, a gennaio, una prima visita nella Cappella più lontana, "Nostra Signora del Perpetuo Soccorso", ed avere constatato il totale abbandono nel quale vive la popolazione



della zona, ho chiesto al Parroco che non visitava la Cappella da più di due anni, di potermi occupare di preferenza della gente dell'area chiamata Purcine.

La zona è molto isolata e di difficile accesso tanto che la crisi del carburante impedisce alla gente di portare nei mercati del fondovalle i prodotti della loro terra, loro unica fonte di reddito. Da Jérémie si arriva al villaggio percorrendo, con un veicolo adatto al fuoristrada, una pista al limite del praticabile per tre ore e successivamente quattro ore di marcia a piedi. La località si trova alle falde della seconda montagna di Haiti, il Pic Macaya, una zona devastata sia dall'uragano sia dal terremoto. Il villaggio è il punto di riferimento per la numerosa popolazione che abita nelle diverse frazioni remote del Pic Macaya e che vive di stenti coltivando la terra. A queste condizioni di vita estreme si aggiunge, in questo ultimo anno, la presenza di banditi che scappati da Port au Prince si sono rifugiati nella zona e che, per vivere, rubano agli abitanti il bestiame e portano via le poche cose che trovano nelle loro misere abitazioni.

A partire dalla prima visita del mese di gennaio sono ritornato nella Cappella di Purcine varie volte per somministrare i sacramenti, celebrare l'Eucarestia, ho vissuto con loro la Settimana Santa e parte del mese di novembre; nel corso delle visite ho allestito una piccola clinica mobi-



le e iniziato qualche attività di sostegno alle fasce più deboli. In previsione, se Dio vorrà, ho in mente la ricostruzione della Cappella che ospita anche la scuola elementare, la costruzione di una semplice tensostruttura per la scuola materna e l'organizzazione di un piccolo ambulatorio.

Prego che il Signore benedica questi sforzi a favore dei nostri fratelli e sorelle più poveri e che questo piccolo seme Camilliano appena piantato possa presto portare buoni frutti!

BUON SANTO NATALE A TUTTI VOI!

Padre Massimo Miraglio





FOYER BETHLÉEM



*Per loro la vita è stata matrigna.
Abbandonati perché disabili fisici o mentali
possono contare solo sulla nostra accoglienza
e soprattutto sul nostro amore.*

Per informazioni
via San Camillo de Lellis, 28 (già via Mercanti) Torino
Tel. 011 539045 • info@madian-orizzonti.it
www.madian-orizzonti.it



MORIRE DI FAME O MORIRE DI PALLOTTOLE E VIOLENZE

Cari amici e benefattori, vi salutiamo nel nome del nostro Signore Gesù Cristo.

“Essere felici è riconoscere che vale la pena vivere la vita, nonostante tutte le sfide, incomprendimenti e periodi di crisi”.
(Papa Francesco)

Le parole di Papa Francesco ci fanno ritrovare il senso della vita nel mondo in cui viviamo affinché la nostra vita diventi un giardino di opportunità per essere felici, nel nostro caso, davanti ai Bambini del Foyer Betlemme dove il nostro personale s’impegna a mettere il proprio entusiasmo nel dare tutte le cure necessarie che meritano i bambini.

Nello stesso tempo i piccoli “contaminano” i grandi con i loro sorrisi dando un tocco di gioia alle loro mamme per trovare la forza di andare avanti nella loro difficoltà (assenza di cibo, insicurezza, miseria, violenza, ecc...), vista la situazione caotica del Paese, che certamente voi conoscete. Il personale viene al Foyer perché è respon-



sabile sia verso la famiglia di appartenenza sia nei confronti del posto di lavoro. Quasi ogni mattina attraversano le barriere infuocate, proiettili vaganti ovunque, aggressioni fisiche e verbali ma non tornano indietro perché la vita deve andare avanti. Ci sorprendono quando dicono che tutta la loro fatica è per la gloria di Dio!

Vi racconto, ad esempio della signora Elimène, che esce da casa tutti giorni affrontando insicurezza e paura per venire a

prendersi cura dei bambini disabili gravi fisici e mentali, occuparsi dei loro bisogni primari e donare loro l’affetto di cui sono privati dalle famiglie d’origine. Pensate al cuore di una mamma che lascia i suoi figli a casa senza niente da mettere nel piatto. Perché se è vero che ha ricevuto il salario è altrettanto vero che non può cambiare il suo assegno perché la banca è chiusa! Nonostante tutto sostiene che da haitiana consapevole, sa che la sofferenza trova sempre nuova e straordinaria forza nella preghiera e nella fede.

Cari amici e benefattori di Madian Orizzonti Onlus, la nostra fiducia è nel Signore e la nostra gratitudine è anche verso voi tutti.

Che il Signore nella sua bontà vi ricompensi cento volte tanto e vi dia salute e prosperità per l’intercessione di San Camillo de Lellis.

Merci! Merci! Merci!

Le suore Ministre degli Infermi di San Camillo, i bambini e personale del Foyer Bethléem



LA TRAGICA REALTÀ DI HAITI

Il Paese è nel caos. La capitale è blindata dalle gang che hanno il controllo di tutto e gli spostamenti per accedervi sono possibili solo raramente e a prezzo di grandi sacrifici e accettando il pericolo. Non c'è carburante, poco è rimasto nei depositi presso il porto della capitale, in ostaggio di «Barbecue», uno dei più temuti capo-gang, che deve il suo soprannome probabilmente al fatto che fa bruciare i cadaveri che lascia dietro di sé dopo le sue azioni. A Mare Rouge, dove vivo, nel nord-ovest di Haiti, in una zona rurale, fra le più isolate e depresse del paese, la vita sembra essere ritornata indietro di 200 anni. A causa della mancanza di carburante ci si può spostare solo a piedi, magari, se lo si possiede, accompagnati da un asinello che possa portare il carico di quanto raramente si trova nei campi. Non ci sono merci che entrano nel nostro villaggio, merci che in tempi normali arrivano dalla capitale attraverso «camion» o meglio catorci rinforzati che faticano a percorrere strade impossibili. Quindi le uniche derrate alimentari che si trovano sono quelle fornite dai campi, le altre sono sempre più rare e sempre più costose. Anche i farmaci, per lo stesso problema, sono sempre più rari e costosi. Le compagnie telefoniche non riescono a garantire i servizi ed è spesso impossibile fare normali telefonate. La Cassa Rurale del paese, come tutte le piccole e grosse banche di Haiti, apre tre mattine alla settimana, ed eroga contanti con il contagocce, ovvero quanto sufficiente per acquistare il cibo quotidiano.

Un paio di mesi fa il giudice di pace e quattro poliziotti del commissariato sono scappati inseguiti da un gruppo di persone armate di machete, che non era d'accordo con l'arresto di un loro familiare: uno dei poliziotti aveva sparato per difendersi e aveva ferito ad un braccio uno di loro, scatenando un putiferio; attualmente non sono ancora stati rimpiazzati e al momento non c'è autorità giudiziaria e di polizia. Nel frattempo, fra i vari crimini impuniti, c'è stato un omicidio di un uomo che rubava legna per cucinare. È stato ucciso a bastonate e lasciato in mezzo alla strada. Il colpevole, un uomo di cui si conoscono ferocia e cattiveria, è sparito. Nessun seguito di giustizia! E la comunità tenta di organizzarsi da sola per allontanare e tenere sotto controllo

gli sconosciuti che arrivano da altre zone, organizzando delle «squadre di sorveglianza». Le scuole sono chiuse ed i bambini ed i ragazzi sono forzatamente obbligati a restare a casa. I timidi tentativi avviati per iniziare l'anno scolastico regolarmente il 3 ottobre 2022 sono naufragati a causa di più o meno velate minacce di ragazzi assoldati da «leader» che hanno impedito l'accesso alle strutture scolastiche.

Dove vivo non ci sono evidenti problemi di sicurezza, ma ormai abbiamo accettato la crescente presenza di giovani scappati dalla capitale, sbandati, ricercati, membri di gang, armati di armi pesanti, che trascorrono le loro giornate «reclutando» altri giovani, millantando facili guadagni come unica alternativa alla disoccupazione e alla fame. E purtroppo anche nella zona di Mare Rouge iniziano a ricrearsi le «basi» delle gang, essendo il territorio ricco di nascondigli molto difficili da trovare. Non dimentichiamoci che nella capitale Port au Prince la situazione è estrema e violenta. Ci sono atti disumani sempre nuovi che ormai fanno passare la crudeltà dei rapimenti a scopo di estorsione – nei quali vengono torturate, violentate e uccise le persone rapite – in secondo piano.

È noto a tutti che i giovanissimi membri delle gang sono abituati a far uso di droghe ed agiscono senza freni inibitori, senza remore, senza umanità. La violenza sessuale è usata come arma per terrorizzare, umiliare, controllare e annichire la popolazione normale. Violenze collettive di bambine davanti ai genitori o di madri davanti ai figli e agli sposi. Violenze di cui sono vittime anche donne incinte. Violenze bestiali. Negli ultimi tempi anche situazioni nuove, allarmanti, terribili e che non riusciamo a decifrare: la presenza su vetture non ufficiali, spesso oscurate da finestrini scuri, di uomini in uniforme della polizia che, armati e senza preavviso o apparente motivo, sparano su civili, spesso giovani e motociclisti. Ovviamente le autorità non hanno reazione, anzi, a nostro avviso, lasciano indisturbate queste azioni, quasi a volerle utilizzare per far «pulizia» nei quartieri dove sono annidati i malviventi.

In questa situazione, appena accennata e riassunta nella sua sconcertante complessità, tragi-



cià e disumanità, Aksyon Gasmy è presente, con tutta la forza e l'esperienza e un unico desiderio di bene. Come tutti, anche noi dell'Associazione ci sentiamo impotenti rispetto alla drammatica realtà quotidiana, ma facciamo tesoro di ogni occasione per agire con la "creatività del fare il bene" che ci contraddistingue e che cita sovente il nostro amato Papa Francesco. Ogni giorno siamo presenti nel centro di riabilitazione, ogni giorno riceviamo genitori nuovi che ci presentano i loro figli disabili e ci chiedono consigli ed aiuto. Ogni giorno riceviamo famiglie, anziani, malati, disabili di ogni età, persone che già conosciamo e altre nuove e noi ci impegniamo con tutte le nostre forze e capacità. Ogni giorno operiamo in un contesto difficile senza dare nell'occhio, senza apparire troppo, cercando di evitare il rischio di essere i prossimi bersagli di saccheggi, furti, vandalismi o peggio.

Sono profondamente grata al Signore per avermi circondata da tutta la mia "Famiglia haitiana" di Aksyon Gasmy, donne e uomini di valore, che perseguono una azione di bene con amore, rispetto, coraggio ed intelligenza.

Sono profondamente grata ai tanti benefattori

di Madian Orizzonti Onlus per tutto il bene che riusciamo a fare insieme.

Grazie a Voi, nel corso dell'ultimo anno abbiamo dato assistenza alimentare a centinaia di famiglie in tutto l'estremo nord-ovest dell'isola: famiglie fra le più vulnerabili, con bambini o familiari disabili o infermi.

Come ho scritto poc'anzi, le derrate alimentari sono molto costose, meno reperibili e la nostra zona è definita secondo i criteri internazionali in "urgenza alimentare". Il nostro e vostro aiuto è enorme, anche se fatto con espedienti e tattiche di "nascondimento" e a rischio quotidiano della nostra stessa vita.

Con il vostro aiuto abbiamo garantito accesso a cure mediche, ospedali, interventi chirurgici e farmaci a decine e decine di persone, collaborando con i pochi centri della nostra regione, e, sempre e comunque, nonostante le difficoltà, con l'ospedale Foyer Saint Camille di Port au Prince, per noi importante punto di riferimento.

Fino a un paio di mesi fa, grazie al vostro aiuto, abbiamo costruito case per le famiglie dei nostri bimbi, dando lavoro ad una quarantina di familiari dei bambini stessi, in un momento in cui il lavoro è la ricchezza più importante. È solo a causa della situazione estrema in cui ci troviamo che abbiamo dovuto sospendere.

Cari amici, che queste mie parole possano aiutare a comprendere meglio la situazione disumana vissuta qui. Che possano arrivare a toccare i cuori di voi che leggete e di coloro con cui le condividerete. Che aiutino ad aprire il cuore, a spalancare le braccia, per accogliere, abbracciare e sentire fratelli, coloro che fuggono queste situazioni, come farebbe chiunque di noi, per cercare rifugio in terre straniere, dove poter semplicemente vivere come uomini e donne. Che queste mie parole tocchino il cuore di chi ci aiuta, con la grazia che nasce dalla nostra riconoscenza e dalla coscienza che tutto questo bene, anche se è una piccola goccia in un mare di necessità, è compiuto insieme e si trasforma in vita per i tanti che serviamo.

Buon Natale a tutti voi e a tutti coloro che avete nel cuore. Buon Natale di Pace. Pace che nasce dalla giustizia che è solidarietà.

Maddalena Boschetti

CENTRO NUTRIZIONALE Foyer Saint Camille



Aiutaci a vincere la sua fame
Aiutalo a crescere sano
Aiutiamoci tutti a credere alla vita

Per informazioni
via San Camillo de Lellis, 28 (già via Mercanti) Torino
Tel. 011 539045 • info@madian-orizzonti.it
www.madian-orizzonti.it



IBAN
IT22S0200801046000101096394
Banca UNICREDIT
Filiale di Torino XX Settembre



VIOLENZA, VIOLENZA E ANCORA VIOLENZA!

Le conseguenze della mancanza di carburanti in Haiti si fanno sentire sempre di più. Da un paio di settimane si parla anche di colera che si manifesta ovviamente dove la gente non ha facile accesso all'acqua potabile, quindi nelle bidonville, nelle prigioni e persino negli ospedali. È una bomba pronta ad esplodere che potrebbe causare la morte di migliaia di persone se non arginata tempestivamente.

Le attività in tutto il Paese sono bloccate quasi completamente ormai da 5 settimane, ovvero da quando il Governo provvisorio ha deciso di raddoppiare il prezzo dei carburanti. Un rincaro che ha scatenato il malcontento della popolazione che è scesa in strada, ha subito organizzato manifestazioni, infiammato barricate, saccheggiato e attaccato strutture statali sia nella capitale sia in tante altre città. Le bande di criminali controllano ormai il 70% della capitale, si ispirano alla figura di Che Guevara fingendo di lottare per la liberazione del paese mentre invece approfittano della situazione per occupare indisturbati altre zone della capitale. La meglio organizzata è la potente banda capitanata da IZO, e controlla l'uscita sud della capitale applicando tariffe sul pedaggio di autovetture, camion, bus e persino moto. Pochi giorni fa, via mare con delle barche di fortuna, hanno invaso una zona a nord della capitale, solo 10 Km dalla nostra struttura. Nella zona occupata hanno seminato il terrore fra gli abitanti e centinaia di famiglie sono scappate verso il nord e verso altre zone dell'isola relativamente più tranquille. Il primo obiettivo della banda di IZO è stata la "Minoterie", l'unica fabbrica dove si produce farina e derivati, per cui a breve ci saranno ripercussioni sulle produzioni di prodotti della farina: sarà difficile trovare pane ma anche altri derivati tipo il mais, il bulgar (diversi grani integrali insieme) e il pitimi.

Le voci che corrono nella capitale dicono che l'intenzione della banda di IZO è quella di occupare la zona di Canahan, una nuova bidonville nata dopo il terremoto del 2010, una vasta zona occupata da migliaia di famiglie povere dalle quali arrivano anche molti dei bambini che frequentano la nostra scuola. È una zona strategica

che permetterebbe alla banda armata il controllo sul traffico in uscita e entrata della capitale. Nella bidonville il clima è tesissimo, le famiglie temono l'invasione e l'assenza della polizia sottolinea l'assenza delle istituzioni, considerando che i giovani delle bande armate sono meglio armati dei poliziotti.

Venerdì 8 ottobre, il governo provvisorio ha inoltrato una richiesta ufficiale alle Nazioni Unite con la richiesta di un aiuto militare internazionale che possa arginare la criminalità, portare la calma necessaria per consentire l'organizzazione di nuove elezioni e cercare di far ripartire il Paese. L'opposizione politica vede in questo la volontà del Primo Ministro provvisorio di restare al potere, non appoggia l'istanza, anzi, manipola l'opinione pubblica contro forze militari straniere. Lunedì le manifestazioni si sono infittite, sono state indirizzate violentemente contro i 'bianchi', americani soprattutto, e il ricordo del colera, portato dalle forze delle Nazioni Unite nel tempo del terribile terremoto del 2010, è ancora vivo nella coscienza popolare.

In conclusione, il clima di totale anarchia, la mancanza di carburanti che blocca le attività produttive del Paese, un'economia immobile per l'impossibilità di trasportare le merci, la violenza in strada, il mercato dei sequestri di persona, le violente manifestazioni, i saccheggi, le ruberie, gli incendi e il riaccendersi dell'epidemia di colera, creano una vera e propria crisi umanitaria in un Paese perennemente in crisi. Donne, anziani e bambini sono i più vulnerabili e pagano il prezzo di tutto questo silenzio dei media.

Ovviamente le scuole rimangono chiuse in tutto il Paese, la gente ha paura ad uscire di casa. Nei paesi e nei villaggi manca tutto e quel poco che si trova al mercato ha raggiunto prezzi esagerati. Per esempio il riso costava circa 480 Dollari Haitiani fino a fine agosto e ora costa 1250 Dollari Haitiani, e non si trova facilmente perché le scorte sono scarse e i trasporti dalla capitale sono quasi nulli.

Vi scrivo da Port au Prince e sono le 6h30 del mattino, è ancora buio, e con fiducia mi preparo per una nuova giornata sperando in qualche ora

di tregua. La paura crescente per l'ipotesi che la banda di IZO ci raggiunga, ha indotto il capo della banda locale, Chien Mechant (cane cattivo) a mobilitare le sue truppe e a posizionarle in punti strategici per impedire l'accesso alla banda rivale, bloccando ogni possibilità di passaggio sulle strade. Si può solo uscire a piedi ma il rischio è molto elevato.

In un clima di terrore le donne che acquistano e vendono i loro prodotti nei mercati, camminano chilometri ogni giorno e offrono pane, frutta, biscotti, sapone, polvere da bucato, spezie, cipolle, carote e tante altre cose nella speranza di guadagnare qualche soldo. Le ambulanti sono una vera benedizione e in questo momento difficile riusciamo a comprare da loro il necessario per dar da mangiare agli anziani, ai dipendenti e agli occupanti della Missione. Nella Missione ci sono due pozzi d'acqua, acqua usata per tutte le necessità, però non siamo sicuri che sia potabile e quindi compriamo acqua 'trattata' da una piccola fabbrica di ghiaccio e acqua della zona, ma hanno chiuso 10 giorni fa e da allora il rifornimento è più complicato.

Ovviamente il mio pensiero corre ai bambini che non possono venire a scuola e agli inse-

gnanti che continuiamo a pagare malgrado tutto. Non è certamente colpa loro per quello che sta succedendo e non dare loro lo stipendio sarebbe crudele. Sono 110 fra insegnanti e membri delle varie Direzioni.

Tutti qui alla Missione sostengono che è la prima volta che Haiti vive una situazione del genere. Certo, i problemi in Haiti non mancano mai, ma una situazione così grave, *c'est du jamais vu*, anche per gli haitiani stessi. Sono qui dal 1994 e anche per me è di gran lunga la peggiore crisi che il Paese sta vivendo. Spero comunque che una soluzione si trovi a breve e che si possano riprendere le attività.

Ringrazio Madian Orizzonti Onlus per essere costantemente vicina alla missione e chiedo di non abbandonarci proprio in questo momento critico. Nel corso degli anni ho constatato in prima persona quanto sia importante la forza della preghiera, dei pensieri positivi, della premurosa 'attenzione'. Sono timido a parlare ma oggi chiedo le vostre preghiere per noi tutti e spero che la mia prossima lettera non sia un altro tragico bollettino di guerra.

Grazie per tutto e Buon Natale.

Maurizio Barcaro



PRINCIPIO ATTIVO
PROGETTO PER L'AUTO PRODUZIONE DI MEDICINALI AD HAITI

BIGLIETTO
LUIGI TEZZA
CAMILLIEN FONDATEUR
DES SOEURS FILLES DE
S^{te} CAMILLE



S.O.S.TIENICI ANCHE TU

BONIFICO

IT22S0200801046000101096394

Madian Orizzonti Onlus – C.F. 97661540019

Noi ci crediamo.

DOPO IL TERREMOTO LA PRIMA SCUOLA



*Aiutaci
a costruire
le case
terremotate
e altre scuole
Grazie*



IBAN
IT22S0200801046000101096394
Banca UNICREDIT
Filiale di Torino
Via XX Settembre, 31



RISCHIARE LA VITA PER SERVIRE I MALATI

La situazione a Port au Prince è ogni giorno più critica: all'interno dell'ospedale camilliano Foyer Saint Camille abbiamo organizzato il personale dipendente medico e paramedico in due gruppi per accogliere i pazienti, curarli, ricoverarli in letti con lenzuola e garantire il più possibile le cure mediche di cui hanno bisogno.

Ogni gruppo di personale turna su 24 ore e rimane sempre all'interno della struttura. Non esce perché oltre il cancello è molto pericoloso avventurarsi; il personale non va a casa per evitare di incontrare bande armate i cui componenti decidono senza scrupolo alcuno della vita degli altri.

Il nostro grande impegno, oltre alle cure mediche ovviamente, è nutrire tutto il personale medico e paramedico presente, i malati, i parenti dei malati e i bambini del Foyer Bethléem con tre pasti al giorno. Un grosso impegno e una grande responsabilità.

Alcuni pazienti ci chiamano dalle loro abitazioni perché hanno urgenza di essere ricoverati ma non possiamo raggiungerli in quanto non possiamo utilizzare le ambulanze che, nel percorso, rischiano di venire saccheggiate dalle bande armate e alle volte rubate e utilizzate per innalzare barriate o dar loro fuoco.

Siamo stati costretti a nascondere le nostre ambulanze all'interno della struttura per evitare che potessero essere ru-

bate anche all'interno del Foyer Saint Camille. Al momento è pericoloso far uscire o entrare qualsiasi mezzo oltre che i mezzi di soccorso.

Nonostante tutto, al Centro ospedaliero accogliamo tantissimi bambini malnutriti e con gravi problemi respiratori che faticiamo a curare perché non possiamo acquistare ossigeno, non potendo uscire dalla struttura. Abbiamo dovuto accendere la centrale per alimentare i concentratori di ossigeno che li aiutano a respirare, sperando sia sufficiente.

Ci occupiamo anche delle tante persone povere e malate che si sono rivolte alla nostra struttura, soprattutto donne che devono partorire d'urgenza. Succede molte volte che le partorienti, prima di arrivare alla nostra struttura si rivolgano ad altri ospedali ma questi, rimasti senza gasolio, non hanno la possibilità di far funzionare le loro sale operatorie o le loro attrezzature e di conseguenza non possono prendersi cura di loro. Noi, abbiamo fatto un po' di scorte e riusciamo ad aiutarle. Sfortunatamente succede sovente che i bambini muoiano prima di nascere.

Facciamo fatica a lavorare, ogni giorno ci sono macchinari da sistemare, manutenzioni da effettuare e la mancanza di gasolio inizia ad essere un problema.

Questa sera un gruppo di 50 ragazzi, appartenenti ad una banda armata, è entrato nella



struttura ospedaliera perché uno di loro è rimasto ferito in un conflitto a fuoco tra bande. I medici e gli infermieri si sono immediatamente presi cura del ferito in un clima di paura ed elevato tasso alcolico e quando, terminate le medicazioni, sono andati via la situazione in generale si è ristabilizzata.

Non nascondo che abbiamo avuto tutti paura che scoppiasse qualche tafferuglio all'interno della struttura in quanto i giovani bulli temevano che potremmo richiedere l'intervento della polizia.

Proseguiamo la missione di aiuto sanitario nella capitale, confidiamo in una decrescente spirale di violenza e ringraziamo tutti i benefattori di Madian Orizzonti Onlus per il loro costante e concreto sostegno.

Nel salutarvi, aggiungo che il clima, al momento, è buono, senza pioggia e senza vento e per questo ringraziamo Dio.

Padre Erwan

NUOVO CENTRO PER DISABILI AD AKHALTZIKHE

Cari lettori,

vorrei raccontarvi la storia di Elsa, una ragazza che frequenta il nuovo Centro *Gran Talitha Kum* inaugurato lo scorso giugno nella cittadina di Akhaltzikhe.

Akhaltzikhe è il capoluogo della regione Samske-Javakheti, che confina con l'Armenia, una regione montuosa e impervia nella quale la vita è rurale e la popolazione è dedicata principalmente all'agricoltura e all'allevamento.

In questi luoghi così isolati, lontani dai centri abitati le famiglie di ragazzi disabili non si rendono pienamente conto delle patologie dei loro figli e, concentrati nella difficile quotidianità non hanno possibilità e capacità per aiutarli.

Elsa ha 35 anni ed è affetta da paralisi cerebrale. Vive con suo padre Temurat, sua madre Zhuzhuna, sua sorella Maya e il marito di sua sorella. Da quando frequenta il Centro Gran Talitha Kum è rinata: è inserita nei laboratori di musicoterapia, lavorazione della ceramica e arteterapia e si sottopone volentieri alle sedute di riabilitazione per migliorare il coordinamento dei movimenti.

I genitori sono molto grati a tutti coloro che hanno dato e continuano a dare a Elsa infinite possibilità di miglioramento che le consentono di esternare il suo carattere allegro e finalmente rapportarsi con gli altri in modo più normale.

Raccontano che quando Elsa torna dal Centro è sempre di buon umore, parla volentieri delle attività svolte con i compagni e, di riflesso, si sentono sollevati e fiduciosi e ricordano con tri-



stezza i giorni in cui la loro figliola stava tutto il tempo seduta davanti alla finestra a guardare fuori senza alcuna speranza.

Grazie al prezioso aiuto dei volontari dell'Ordine di Malta, tutte le estati i ragazzi del Centro trascorrono due settimane a Batumi sul Mar Nero, presso una struttura della Caritas-Georgia.

Siamo grati di poter contare su di Voi, carissimi benefattori di Madian Orizzonti Onlus, sul Vostro supporto che ci consente di curare i tanti disabili georgiani che si rivolgono alle nostre strutture.

Con il vostro importante e concreto sostegno ci impegniamo ogni giorno per migliorare le offerte di cura e per trovare soluzioni e terapie riabilitative personalizzate alle loro necessità.

Giungano a tutti Voi e alle Vostre famiglie i nostri migliori auguri per le prossime festività!

*Padre Pawel Dyl
Missionario a Tbilisi (Georgia)*



INDONESIA: CAMILLIANI IN CAMMINO MISSIONARIO DA 13 ANNI

“Tredici” sembra il numero che molti oroscopi descrivono come il più “fortunato”. Pare che lo sia stato anche per i Camilliani dell’Indonesia che arrivando il 3 luglio 2009 a Maumere, isola di Flores, una delle 17 mila che compongono l’arcipelago Indonesiano, hanno dato vita ad una nuova missione.

Sembrava un sogno impossibile mettere piede in questo grande Paese asiatico la cui popolazione è composta in totale maggioranza (90%) da mussulmani. Fortunatamente l’isola di Flores ha la percentuale più alta di cattolici (70%) e gode di un promettente numero di vocazioni religiose e clericali. Sicuramente è stata anche questa la motivazione principale per cui i Camilliani si sono fermati.



Fin dall’inizio, tanta buona volontà e un grande desiderio di sognare un futuro ricco di speranze sono state le qualità che hanno caratterizzato i missionari. In soli tredici anni di presenza la loro crescita è stata più che mai visibile raccogliendo in quattro case di formazione, di cui tre nell’isola di Flores e una in quella di Timor, circa un centinaio di giovani candidati alla vita missionaria. Inoltre, è stato possibile realizzare due centri so-

ciali capaci di ospitare una settantina di giovani studenti ai quali vengono offerte classi di inglese, corsi di informatica e la possibilità di organizzare seminari per gruppi e associazioni varie.

Nel campo sociale poi le iniziative non sono mancate tra cui un programma di assistenza ali-





mentare per centinaia di famiglie con difficoltà economiche specialmente nel lungo periodo della pandemia Covid 19.

A ciò si aggiunge il progetto delle “Adozioni a distanza” in favore di decine di studenti bisognosi. Esse sono state il “marchio di solidarietà” che hanno contribuito a preparare giovani studenti a raggiungere un titolo di studio e così garantirsi un futuro più stabile e dignitoso.

Ma la “perla” delle attività sociali della Missione Camilliana è stato il progetto di settanta casette costruite per liberare altrettanti malati affetti da disturbi mentali tenuti legati con catene o con un piede bloccato tra due grossi pezzi di legno. Essi erano costretti a vivere in condizioni igieniche disumane in misere capanne o sotto

tende di fortuna. Nelle loro nuove dimore invece possono muoversi, dormire su un letto, avere un tavolo per mangiare e soprattutto disporre di un servizio igienico con acqua.

Tale progetto ha trovato vivo apprezzamento da parte delle autorità locali e sta dando risultati positivi vedendo come molti malati sono stati riabilitati e rientrati nella vita familiare e sociale con gioia e serenità.

Positivo è stato pure il servizio pastorale in alcuni ospedali della città e in zone povere di alcune parrocchie. Questi luoghi sono divenuti le “palestre” di formazione per i nostri seminaristi che settimanalmente rendono vivo e presente il carisma di carità Camilliano.

La missione Indonesiana tiene pure vivo lo slancio missionario verso il Pakistan e Timor Est da dove sono già giunti nei suoi centri di formazione alcuni giovani per la loro formazione Camilliana e missionaria in preparazione poi di una futura presenza camilliana nei loro paesi.

In soli tredici anni di presenza, il gruppo Camilliano Indonesiano è composto attualmente da dieci sacerdoti, sei diaconi, ventitrè religiosi professi, quattro novizi e una sessantina di seminaristi di filosofia.

Tutto ciò è stato possibile sicuramente grazie ad una grande fiducia nella Provvidenza e nell’aver saputo costruire “ponti d’amore” con i benefattori facendoli sentire parte della squadra missionaria Indonesiana. Sarà bello poter continuare a sognare per realizzare altri nuovi piccoli miracoli di bene per gli anni futuri.

Padre Luigi Galvani



I BAMBINI DELL'ISOLA DI FLORES

L'isola di Flores è sicuramente la più povera delle 17 mila isole che formano l'arcipelago indonesiano. È in gran parte montagnosa e giace su una superficie di 14 mila kmq con circa 1.3 milione di abitanti dediti principalmente alla agricoltura e alla pesca.

La povertà è visibile soprattutto nei villaggi di montagna con abitazioni fatte di legno, canne di bambù o altro materiale di scarso valore. Poche le fabbriche ed industrie, per cui molti sono i giovani che migrano nelle isole più grandi o all'estero per studiare o per lavoro.

In campo sanitario limitata è l'assistenza sanitaria e la malnutrizione è una delle piaghe che colpisce soprattutto i bambini.

I Camilliani vi sono giunti solo tredici anni fa carichi di tanta buona volontà e con il desiderio di sognare un futuro ricco di speranze stabilendosi nella parte collinosa della città di Maumere.

La loro presenza ha creato subito un clima di familiarità e simpatia tra le famiglie vedendo in loro i "buoni samaritani" e i promotori di iniziative sociali e caritative. In-



fatti, sono bastati solo alcuni mesi per dar vita ad un programma nutrizionale e sostenere un centinaio di alunni della vicina scuola elementare del villaggio.

Per la prima iniziativa, con la collaborazione di un'assistente sociale, è stato possibile radunare una sessantina di bambini dai 2 ai 5 anni fisicamente bisognosi e offrire loro un buon pasto giornaliero. In aggiunta ogni prima settimana del mese, veniva distribuito loro un pacco dono alimentare contenente: riso, latte in polvere, noodles (spaghettoni cinesi) biscotti e anche qualche pezzettino di sapone...

La seconda iniziativa è stata

realizzata invece con 100 alunni della scuola elementare del vicino villaggio di Gere. A loro veniva distribuito materiale scolastico (libri, quaderni, penne, colori ecc), decine di ombrelli specialmente durante la stagione delle piogge, divise scolastiche e un consistente numero di paia di scarpe. Queste ultime erano forse il regalo più bello, tanto è vero che alcuni di loro, ritornando a casa dalla scuola, preferivano metterle nella borsetta scolastica per non sciuparle e farle durare più a lungo. Tale fatto ci fa ricordare come anche san Pio X, da bambino, facesse la stessa cosa.

Dopo solo tredici anni di presenza, le varie iniziative stanno dando buoni risultati. Infatti, è meraviglioso ammirare come siano cambiati i volti di tanti bambini resi più belli, sorridenti e allegri. Sicuramente questo "piccolo miracolo" è stato reso possibile dalla generosità e dall'amore di tanti cuori lontani. Sarà bello poter continuare a sognare per realizzare altri nuovi piccoli miracoli di bene per gli anni futuri.

Padre Luigi Galvani



PROGETTO UMANITARIO E SCIENTIFICO VITE IN-CEPPATE

Il lavoro svolto in questi anni da Padre Luigi Galvani, missionario in Indonesia, nell'isola di Flores, per liberare dai ceppi i malati psichici e dare loro una casa, una dignità e una nuova vita, si è sviluppato in un progetto umanitario e scientifico dal titolo "Vite in-ceppate" grazie all'esperienza vissuta a Flores della Dottoressa Claudia Amoruso. Da qui una nuova prospettiva e progettualità per un intervento capace di dare risposte sempre più puntuali ad un problema complesso che coinvolge migliaia di persone

In Indonesia il pasung – pratica di contenimento e isolamento attuata attraverso ceppi o altri mezzi di costrizione – è ancora subito da molti malati psichiatrici, nonostante sia stato messo al bando dal Governo indonesiano nel 1997. Sono numerose le denunce sporte dalle Associazioni Umanitarie ed altrettanto numerose le ricerche condotte sul tema pasung, "metodo" annoverato tra i reati criminali, ricerche pubblicate ad esempio in "International Journal of Mental Health System".

Indipendentemente dall'età o dal sesso, i malati sono rinchiusi in piccole celle o gabbie, incatenati, comunque vivono in stato di isolamento e spesso nella più totale assenza di qualsiasi cura medica o supporto psicologico. La costrizione anche fisica imposta dall'applicazione di questo metodo di contenimento obsoleto e culturalmente

assimilato da ampia area della popolazione (isole a cultura rurale), non può che portare all'aggravarsi della disabilità fisica oltre che mentale o anche alla morte. Una "condanna" che affligge circa 18.000 pazienti e che trova le sue ragioni innanzitutto nei vincoli e nei limiti territoriali, economici e culturali di parte della popolazione.

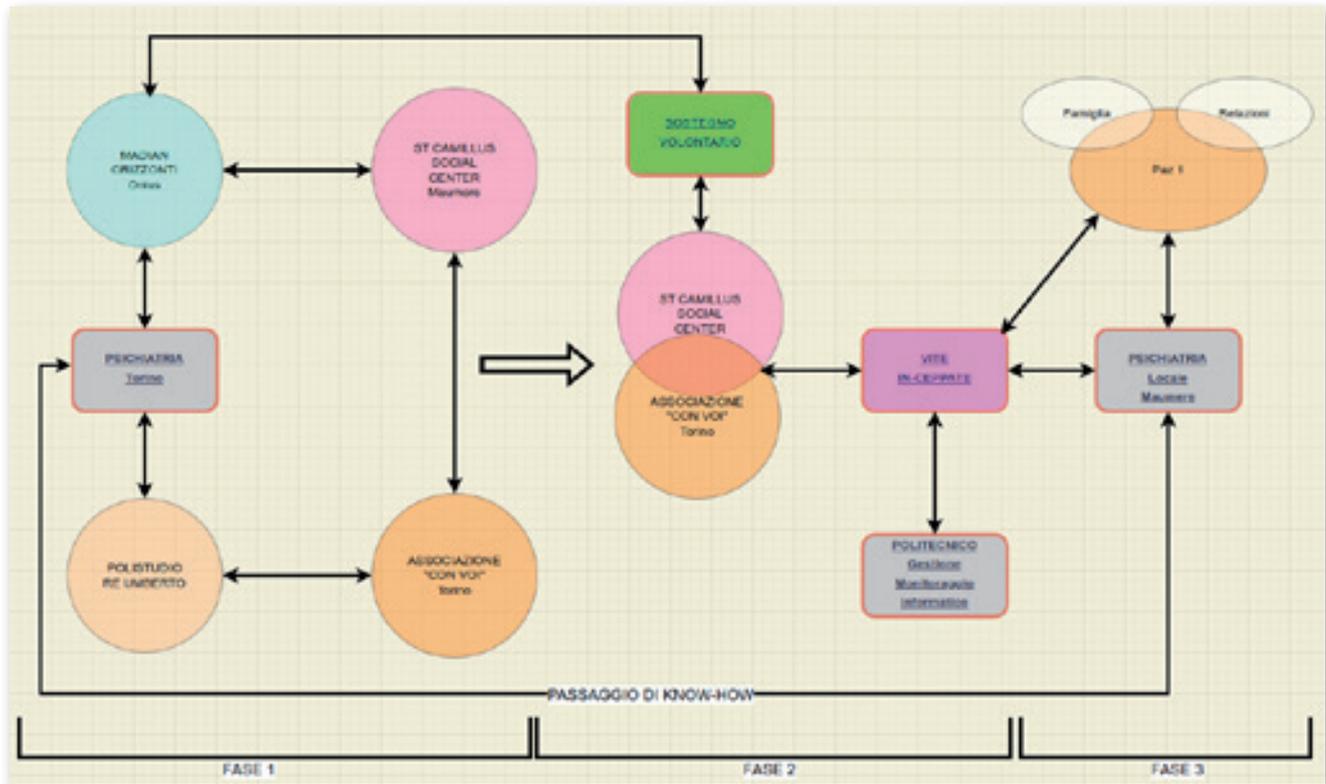
Nell'isola di Flores, a Maumere la presenza della malattia mentale e del disagio che ne consegue sia per il singolo, per la famiglia sia per la comunità di appartenenza è molto più estesa di quanto si possa immaginare. L'opera missionaria, il St Camillus Social Center, nella persona del responsabile Padre Luigi Galvani, ha fornito la prima risposta di accoglienza e di "cura umana" alla domanda sempre crescente di presa in carico delle persone afflitte da malattia mentale. La risposta missionaria è stata concreta e si è realizzata con:

- organizzazione di rapporti sociali con la popolazione nativa;
- liberazione dai ceppi dei soggetti in-ceppati attuata in collaborazione con soggetti nativi;
- costruzione di casette dotate di servizi igienici;
- visite, doni alimentari ai malati ed alle loro famiglie.

Dall'analisi di ciò che si è potuto osservare nell'agosto del 2022, durante la permanenza presso il centro Camilliano St. Camillus, ne consegue che:

- il mantenimento delle condizioni di ritrovata libertà fisica consegue in primis alla possibilità per il Paziente di essere diagnosticato e preso in carico dal servizio psichiatrico locale
 - le liberazioni in divenire dai ceppi di costrizione richiedono la "messa in sicurezza" delle operazioni di restituzione della libertà attraverso una serie di procedure pianificate che garantiscano il mantenimento di tale opera nel tempo.
- L'osservazione e la sperimentazione sul campo sono state orientate alla realizzazione di un pro-





getto di collaborazione tra le parti, St Camillus Social Center ed Associazione Con Voi, Torino, con il patrocinio di Madian Orizzonti Onlus al fine che fosse personalmente realizzabile impegnarsi nella costruzione di un rapporto professionale e di fiducia reciproca, peraltro già in essere, con la referente unica della psichiatria di Maumere, dr Fatimah Kanza.

Un importante rapporto professionale volto ad esplorare ogni possibile sinergia Italia-Indonesia, mirata alla realizzazione per la psichiatria di Flores di tutti quei passaggi preliminari ed indispensabili al “development of the concept of community mental health”, dr Kanza, 27/10/2022.

Al momento attuale nell’isola di Flores, non appena ci si allontana da Maumere, le condizioni di gestione della malattia mentale sono inaccettabili perché disumane e se intese in un processo a cascata anche disumanizzanti.

La realizzazione del progetto è iniziata attraverso la considerazione di vincoli, limiti e risorse, fattori stimati nella fase di progettazione e di cui è indispensabile tenere conto in ogni step del progetto in essere e in divenire.

Flores è un’isola vulcanica, a rischio sismico elevato, anche montuosa, pertanto distante dai centri urbani più strutturati. Ciò comporta difficoltà nell’approvvigionamento e nella organizzazione logistica dei materiali. È evidente quanto sia la limitatezza delle risorse disponibili in loco

(delle materie prime, delle infrastrutture) sia la presenza dei vincoli intrinseci al territorio, siano tutti fattori che impattano sulla qualità necessaria all’empowerment della gestione in sviluppo di questa opera importante di affrancamento dai limiti che la cura della malattia mentale impone anche al pur presente sistema sanitario locale.

Maumere è luogo al momento anche politicamente equilibrato, in un’isola a forte presenza cattolica in cui la complessità derivata dalla co-presenza delle culture e delle religioni sa essere e manifestarsi anche risorsa.

La sinergia in essere con i soggetti locali, realizzata in primis dall’opera di Padre Luigi Galvani, garantita sul territorio dalla presenza accogliente e percepita come tale della missione camilliana, è risorsa preziosa.

La missione è struttura ospitante anche per i tirocinanti delle università indonesiane ed è luogo di scambi culturali fondamentali allo sviluppo. Ospita al suo interno una palestra, attrezzata per la fisioterapia.

OBIETTIVI

Obiettivi a breve termine:

- l’opera di liberazione dai ceppi dei numerosi malati già liberati dal St Camillus, una trentina ormai;
- il mantenimento dei contatti con la psichiatria locale;



- l'accettazione implicita del superamento dal pasung a condizione che sia fornito aiuto negoziato tra le parti coinvolte (S. Camillus e Associazione Con Voi in "Vite in-ceppate) necessario a gestire in modo nuovo la riabilitazione dei già liberati.

Obiettivi a medio termine:

- il non ostacolo a procedere nel trasferimento in casette dotate di servizi igienici di nuovi pazienti;
- facilitato da collaborazione attraverso:
 - l'assunzione di un infermiere
 - l'acquisto di farmaci prescritti dalla psichiatra ai malati, acquistati con i fondi che saranno disponibili
 - acquisto di un mezzo di spostamento per infermiere.

Obiettivi a lungo termine:

- apertura centro diurni presso la missione St Camillus Social Center, realizzabile grazie al passaggio di know-how tra la psichiatria locale nazionale e loro psichiatria indonesiana.

Per poter perseguire gli obiettivi illustrati di riabilitazione per circa 50 malati distribuiti nei vari villaggi della montagna per un anno, il progetto "Vite in-ceppate" necessita di soddisfare tre obiettivi economici:

Salario annuale infermiere	2.400,00 €
Acquisto motoveicolo	3.000,00 €
Approvvigionamento annuale medicinali	12.000,00 €
TOTALE	17.400,00 €

Come psicoterapeuta, e psicoterapeuta dei bambini nella mia vita professionale, ho trovato personalmente angosciante cogliere lo sguardo dei più piccoli cercare approvazione dagli adulti in merito all'uso dell'imperativo categorico riservato al malato mentale. Sappiamo bene come la "costrizione" nasca innanzitutto dal mindset, modo di porsi di fronte agli eventi che la vita ci offre. Allo stesso modo ho toccato con mano essere potente input per la comunità locale e per i bambini diventare testimoni del cambiamento: nasce un modo nuovo, umano e rispettoso di gestione del disagio generato dalla malattia mentale. Ho avuto l'occasione, umanamente e professionalmente preziosa di poter condividere l'esperienza di affrancamento dai ceppi. Non potrò mai dimenticare lo sguardo delle persone che abbiamo liberato e di ciò che la libertà riacquisita può comportare per loro. Gli arti immobilizzati per anni (mi domando cosa sia accaduto nei loro pensieri e nel loro cuore, giorno dopo giorno) hanno focalizzato nell'immediato la loro attenzione. Tante le situazioni partecipate personalmente ed osservate, ciascuna da considerarsi in un processo di "cura in divenire" purtroppo sempre a partire dalla stessa, seppur dignitosa, condizione di povertà, gravità e complessità. Sappiamo che "vite in-ceppate" dovrà affrontare un lavoro duro che desideriamo proiettato nel futuro e pensiamo che i grandi cambiamenti non possano che nascere da un atto di profondo amore condiviso per la dignità umana di ogni persona.

D.ssa Claudia Amoruso



EMMA, VOLONTARIA A KARUNGU SI RACCONTA

Alla fine di agosto, Gaia Cagnacci (ostetrica) ed io (Emma D'Andrea, operatrice sociale), con il programma del Servizio Civile abbiamo iniziato il viaggio in Kenya, con esperienza di volontariato presso il Saint Camillus Mission Hospital di Karungu.

Al nostro arrivo ci hanno accolto molte persone e abbiamo capito che avremmo dovuto imparare in fretta e ricordare i nomi di ognuna. Qui a Karungu, una volta che incontri qualcuno, si aspetta che tu lo saluti e menzioni il suo nome o inizierà a chiederti: *"Hai dimenticato il mio nome?"* Ovviamente facciamo fatica sia io sia Gaia, ma stiamo lentamente migliorando, *"pole pole"* (lentamente) come direbbero i locali in Kiswahili.

Gaia ha iniziato la sua attività in ospedale, imparando diverse pratiche mediche e scambiando le sue conoscenze su ciò che aveva imparato in Italia. A me, è stato assegnato un ufficio nella casa di accoglienza per bambini del Dala Kiye, dove aiuto con l'amministrazione del centro, la gestione dei progetti e le attività quotidiane richieste. Nel centro del Dala Kiye ci sono 6 casette - Tai, Twiga, Simba, Tembo, Kiboko e Cheetah, come gli animali che si trovano in Kenya - ognuna con 10 bambini, e due mamme che si danno il turno ogni due settimane. La casetta Kiboko viene sostenuta da Madian Orizzonti Onlus di Torino, che contribuisce sia per il mantenimento sia per la gestione. Tra le diverse attività che svolgo nel pomeriggio sono previsti anche i compiti per la scuola e affiancando i bambini ho scoperto le loro aspirazioni: una ragazza sogna di diventare pilota di aerei per compensare il numero di piloti donne inferiore a quello degli uomini, un ragazzo vuole diventare giornalista, viaggiare per scoprire il mondo e per raccontare a tutti i suoi amici quanto accade fuori del villaggio. Mi sono piacevolmente resa conto delle loro grandi ambizioni.

I bambini mi stanno insegnando molto, dalle tante parole in swahili ad alcuni argomenti politico-storici che trattano a scuola. Il calore dei loro sorrisi illumina le mie giornate. In alcuni momenti sono io a dare loro energia, facendo ascoltare musica e invitandoli a ballare, oppure raccontando aneddoti interessanti del mio mondo e motivandoli a studiare per perseguire i loro sogni; in altri momenti sono loro che mi trasportano nel



loro mondo infantile, giocando, ridendo, scherzando sul diverso modo di comunicare. Trovano il mio accento Inglese Britannico molto divertente e a volte fastidioso perché non capiscono la pronuncia di alcune parole. E la giornata è tutta un dare e avere.

A metà settembre hanno beneficiato di un periodo di vacanza, anche se per i ragazzi dell'ultimo anno, con gli esami che si avvicinavano, non è stata una vacanza così divertente. Abbiamo dovuto dividere i ragazzi in più classi, programmare un orario rigoroso per poterli aiutare tutti. La settimana è trascorsa velocemente, ma al termine tutti i ragazzi, benché esausti, sono rimasti soddisfatti dei loro progressi scolastici. Ho visto i benefici del tempo trascorso con loro, compreso meglio le loro personalità e i loro obiettivi nella vita. È stata una settimana molto faticosa ma ne è valsa la pena. Abbiamo festeggiato andando tutti insieme al lago, assicurandoci che non ci fossero ippopotami nei dintorni. È uscita tutta la loro gioia e la loro energia: tutti nuotavano, spruzzavano acqua e si godevano la giornata al calore del sole. Mi auguro che i bambini conservino questi ricordi in un posto speciale nel loro cuore come giorni semplici e felici. E questo mi ricorda una frase che vorrei condividere: *"Non c'è bisogno di un motivo per essere felici"*. Quei ragazzi, nonostante le loro circostanze, le loro malattie e le risorse limitate, sono in grado di essere felici sempre. Le loro problematiche, che per noi sembrano ostacoli alla felicità, non hanno impedito loro di essere felici. Questo spirito è qualcosa che mi è rimasto di loro e spero ricordarmene nei momenti bui della mia vita.

Emma

HAITI – COLERA

Insicurezza, violenza, paura, assenza di carburante, di cibo e di acqua, di farmaci e materiale sanitario, una nuova emergenza si aggiunge alla sfortuna del popolo haitiano: è tornato agli inizi di ottobre il virus del Colera aggredendo soprattutto i bambini e i poveri delle zone periferiche delle città e dei villaggi. Il Ministero haitiano della Salute Pubblica e della Popolazione (MSPP) ha annunciato il ritorno dell'epidemia di colera nel Paese: il primo caso è stato scoperto a Savane Pistache/Decayette e sono stati identificati casi sospetti nel comune di Port-au-Prince.

Il Centro Ospedaliero Camilliano Foyer Saint Camille di Port au Prince ha immediatamente riaperto il centro dedicato alla cura del colera, ripristinando le pratiche di cura e isolamento, ed accogliendo gli ammalati.



HAITI – Capre per i contadini

Madian Orizzonti Onlus ha risposto alla richiesta dei Petits Frères de Sainte Thérèse de l'Enfant Jesus, missionari in Haiti, di risorse economiche per l'acquisto di 200 capre di razza per aiutare 100 famiglie di contadini ad aumentare il proprio potere d'acquisto e consentire loro di pagare la retta scolastica per i figli.

Si tratta di un progetto estremamente importante dal punto di vista della sostenibilità. Si parte dalla distribuzione di animali alle prime 100 famiglie; ogni famiglia riceverà 2 capre e dopo la prima cucciolata ogni famiglia dovrà regalare due capre ad una altra famiglia non beneficiaria, che successivamente proseguirà il passaggio e le famiglie aumenteranno con il passare del tempo. Poiché il periodo di gestazione di una capra è di 5 mesi, si prospetta un notevole incremento di famiglie beneficiarie di anno in anno.



BURKINA FASO

Madian Orizzonti Onlus, è presente in Burkina Faso con:

- il progetto “Vedove dell’AIDS” rivolto alle donne con o senza figli che hanno perso il marito a causa dell’AIDS. A loro vengono distribuiti generi alimentari e farmaci;
- un importante progetto di costruzione di case in blocchi di cemento per le famiglie che, durante il periodo delle piogge vedono ogni anno distrutte le loro abitazioni di fango;
- il sostegno economico ai ragazzi e alle ragazze che frequentano le scuole superiori e l’università per garantirsi un domani migliore per loro e per il loro Paese.



CAMEROUN

Madian Orizzonti Onlus ha risposto all’appello del Vescovo della Diocesi di YAGOUA, Estremo Nord del Cameroun, Monsignor Barthélemy YAUDA inviando risorse economiche per l’acquisto di sacchi di miglio da distribuire alla popolazione che vive lunghi periodi di siccità e altrettanti periodi di inondazioni, alluvioni che rendono nulli i lavori nei campi.

GUATEMALA

Prosegue l’impegno di Madian Orizzonti Onlus, accanto alle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto, per assicurare il cibo alle famiglie della cittadina di San Juan Cotzal e contrastare la fame atavica di un Paese sempre più povero.



NUOVI PROFESSI HAITIANI

Giovedì 8 settembre 2022, festa della natività di Maria, a Ouagadougou (Burkina Faso), si è celebrata la professione solenne di due chierici haitiani e l’ingresso in noviziato di 5 postulati haitiani. Giovani che rappresentano il futuro non solo per la presenza dell’ordine religioso Camilliano ad Haiti, ma anche una speranza di riscatto per tanta povera gente disperata.

**E SE LA PENSIONE
NON CI BASTASSE PIÙ?**

**E SE NESSUNO
SI ACCORGESSE DI NOI?**

**E SE NON POTESSIMO
CURARE I NOSTRI FIGLI?**

**E SE NESSUNO
AVESSE CREDUTO IN NOI?**

**E SE TUTTE LE PORTE
FOSSERO CHIUSE?**

**E SE IL FUTURO
CI VOLTASSE LE SPALLE?**

**5 x
mille**

CODICE FISCALE
97661540019
MADIAN ORIZZONTI
ONLUS



Noi ci crediamo.

APRI IL TUO CUORE AI BAMBINI AUTISTICI

Il Presidio Sanitario San Camillo di Torino ha realizzato una stanza multisensoriale dedicata ai bambini affetti da disturbi dello spettro autistico. Questi spazi innovativi, presenti anche in altri ospedali in Italia, sono pensati per aiutare i bambini nella decodifica e nella comprensione degli stimoli sensoriali che rappresentano una delle principali aree di alterazione dei pazienti autistici.

Questo tipo di spazio si ispira al modello Snoezelen nato in Olanda negli anni '70 i cui principi, a tutt'oggi, hanno importanti evidenze scientifiche e sono riconosciute a livello internazionale. In Italia il numero di bambini diagnosticati all'interno dello spettro autistico cresce ogni anno. Su 60 milioni di abitanti, l'autismo coinvolge direttamente 600 mila persone, e le loro famiglie.

Già nel 2003, il Presidio San Camillo ha attivato il Servizio di Day Hospital riabilitativo specificamente dedicato a questa patologia, secondo i riferimenti del Programma di intervento regionale. Si occupa, infatti, del percorso sanitario di presa in carico istituzionale in collaborazione con le Strutture Complesse di Neuropsichiatria infantile, i Servizi Socio-Assistenziali dei Comuni della città metropolitana e gli Istituti Scolastici.

In questi 20 anni, il Presidio è stato significativamente riconosciuto nella realtà cittadina e regionale per il suo contributo nei percorsi abilitativi e riabilitativi di eccellenza in interazione con i Referenti, gli insegnanti e le famiglie.

L'obiettivo attuale del Servizio Autismo del Presidio San Camillo è quello di creare sempre di più luoghi inclusivi e autism-friendly, per offrire nuove opportunità ai bambini e alle loro famiglie. Tutti abbiamo bisogno di sentirci al sicuro: adattare gli spazi alle esigenze dei pazienti affetti dai disturbi dello spettro autistico aiuta a combattere il disagio, i comportamenti disadattivi, e portare serenità a persone e famiglie già in evidente difficoltà.

Ti chiediamo di partecipare con noi alla realizzazione di questo importante progetto, per poter proseguire la strada di impegno e miglioramento continuo nell'offrire servizi di riabilitazione di eccellenza. Creare ambienti nuovi significa accogliere questi bambini, prestare la migliore



assistenza possibile a loro e alle loro famiglie. Il progetto per poter essere realizzato ha bisogno di un investimento di € 35.600.

Già in passato, grazie al sostegno di centinaia di persone generose e di buon cuore, i nostri progetti sono diventati realtà, aiutando migliaia di persone in difficoltà a ritrovare la loro autonomia. Grazie alle vostre donazioni, abbiamo potuto acquisire un nuovo strumento per le radiografie e dispositivi per mettere in sicurezza gli operatori sanitari e i pazienti nel periodo pandemico.

Abbiamo già ricevuto piccole e grandi donazioni, ma per poter realizzare la stanza multisensoriale abbiamo bisogno del contributo di tutti, anche del tuo, per far sì che la tua donazione di oggi possa diventare assistenza domani.

Se anche tu vuoi fare una donazione alla Fondazione San Camillo puoi utilizzare le coordinate:
Conto corrente Intesa San Paolo S.p.A. intestato a Fondazione "Opera San Camillo"
IBAN: IT20R0306909606100000142049
BIC: BCITITMM

Causale: Donazione a favore dei progetti del Presidio Sanitario San Camillo di Torino

Grazie a nome di tutta la Fondazione Opera San Camillo a tutte le persone che hanno già donato e a chi vorrà farlo.

Grazie per il tuo aiuto, contribuisce ad aiutare persone estremamente fragili e a garantire le cure per chi ne ha estremo bisogno. Grazie di cuore per ogni piccolo gesto di donazione.

*Marco Dr Salza
Presidio Sanitario San Camillo
Strada Santa Margherita, 136 - 10131 Torino*

Eventi passati...

Domenica 3 aprile 2022, alle ore 21:15, nel Santuario San Giuseppe di via Santa Teresa, 22 a Torino si è tenuto il concerto benefico "Per il cielo dell'Ucraina – Musica e favole" dell'Ensemble Magister Harmoniae. Musiche di Vivaldi e Mozart. Il ricavato della serata è stato utilizzato per i progetti rivolti ai profughi della guerra in Ucraina.



Giovedì 21 luglio 2022, alle ore 20:00, presso Villa Sassi lo chef Alessandro Meca, unitamente allo chef di Villa Sassi Alessandro Braga, ha preparato la cena solidale "Stella d'Estate". Un appuntamento conviviale organizzato per trascorrere una serata insieme, e raccogliere fondi per sostenere le famiglie povere della Città di Torino.

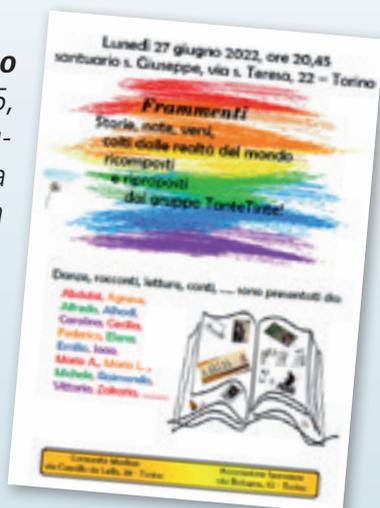


Giovedì 26 maggio 2022, alle ore 21:00, nel Santuario San Giuseppe di via Santa Teresa, 22 a Torino si è tenuto il concerto del Coro del Cral della Reale Mutua Assicurazioni con la direzione e gli arrangiamenti del Maestro Massimo Peiretti.

Nel Santuario di San Giuseppe, la Fondazione Bizzi-Granata ha organizzato **dal 16 settembre al 4 novembre** sette concerti proposti da giovani e talentuosi artisti.

Domenica 20 ottobre 2022 presso il Centro di Documentazione sulla Psichiatria dell'ASL TO3, nell'ex Ospedale Psichiatrico di Collegno, presente Padre Luigi Galvani, Missionario in Indonesia, è stata presentata la mostra fotografica a cura della psicologa D.ssa Claudia Amoruso, sullo sviluppo di un progetto camilliano di riabilitazione dalla pratica del pasung dei malati psichiatrici.

Lunedì 27 giugno 2022, alle ore 20:45, nel Santuario San Giuseppe di via Santa Teresa, 22 a Torino la presentazione di danze, racconti, letture e canti dalle realtà del mondo ricomposti e proposti dal gruppo "Tante Tinte".



Lunedì 7 novembre 2022 presso la Bocciofila Frejus si è tenuta la cena di solidarietà "Grandichef in bocciofila". Una serata per raccogliere fondi per aiutare le famiglie bisognose, sempre più numerose, della Città di Torino.



Domenica 20 novembre 2022 nel Santuario San Giuseppe di via Santa Teresa, 22 a Torino è stata inaugurata la mostra fotografica a cura della D.ssa Claudia Amoruso; mostra già presentata il 20 ottobre presso l'ex Ospedale Psichiatrico di Collegno. La mostra resterà aperta sino al 6 gennaio 2023. La celebrazione della Messa delle ore 10:30 è stata presieduta dal missionario Padre Luigi Galvani, fondatore della missione in Indonesia.

Sabato 26 novembre 2022 alle 17,15 nel Santuario San Giuseppe di via Santa Teresa, 22 a Torino la Camerata Corale "La Grangia" ha presentato il concerto vocale "Raccontare cantando", un viaggio nelle tradizioni del Vecchio Piemonte.



Lunedì 5 dicembre presso il ristorante del Club Ronchiverdi, si è svolta la cena "Mamma mia! – una cena per la natività" a sostegno delle mamme di Haiti che in quest'anno caratterizzato da una crescente violenza, ha visto la chiusura di parecchi ospedali, convogliando nel Foyer Saint Camille tante donne incinte che hanno potuto dare alla luce i loro piccoli in un ambiente protetto e sicuro.



... e quelli a venire

Da mercoledì 7 dicembre a domenica 11 dicembre 2022 la Sacrestia del Santuario San Giuseppe in via Santa Teresa sarà allestita come negli anni precedenti per la consueta carrellata di torte dolci e salate, e altre prelibatezze. Tutto il ricavato verrà destinato ai bambini disabili del Foyer Bethléem.



Martedì 20 dicembre, alle ore 21:00, nel Santuario San Giuseppe in via Santa Teresa 22 a Torino, il concerto di Natale del Coro Crai della Reale Mutua Assicurazioni con la direzione e gli arrangiamenti del Maestro Massimo Peiretti.



Celebrazioni nel Santuario San Giuseppe Via Santa Teresa, 22 a Torino

- **La Vigilia di Natale** verranno celebrate le Messe alle ore 17.00 - 18.45 - 22.30 e 24.00. La Messa delle ore 22:30 sarà animata dal Coro CAI-UGET.
- **Le Messe del giorno di Natale** saranno celebrate nei consueti orari festivi.

HAITI

PORT AU PRINCE – FOYER SAINT CAMILLE

1. ADOTTA UN INFERMIERE

Prosegue il progetto attivato in seguito al terremoto del 12 gennaio 2010, di sostegno a distanza di un infermiere dell'ospedale Foyer Saint Camille di Port au Prince. Dopo la tragedia è stato necessario incrementare il numero degli operatori sanitari: ausiliari, infermieri, fisioterapisti e medici. La gestione ordinaria dell'ospedale si è intensificata e la spesa più consistente è per gli stipendi degli operatori sanitari. Ecco perché, con il sostegno a distanza di un infermiere dell'ospedale, è possibile assicurare ad alcune famiglie haitiane uno stipendio fisso mensile.

Costo annuo di un'adozione
Euro 600,00



PORT AU PRINCE

3. UN CAMMINO PER LA CURA DELLA "CASA COMUNE"

Formare la famiglia al senso della responsabilità personale e collettiva nei confronti del creato, della società e della propria famiglia per poter dare un contributo concreto alla protezione e al miglioramento della "Casa Comune".

Costo complessivo
Euro 10.000,00

PORT AU PRINCE – FOYER SAINT CAMILLE

2. AIUTA UN BAMBINO A DIVENTARE UOMO

Prosegue il progetto del sostegno a distanza dei bambini di Haiti che vivono in particolari situazioni di disagio familiare, bambini affamati, che vivono tra i rifiuti, bambini ammalati e disabili. I bambini in età scolare vengono iscritti alla Scuola "Saint Camille" nella quale viene loro garantito un percorso scolastico e un pasto al giorno.

Costo annuo di un'adozione
Euro 300,00



JEREMIE

4. RICOSTRUZIONE CASE E SCUOLE

Aiutaci a costruire una casa per le famiglie senza tetto e le scuole crollate per consentire ai ragazzi dei villaggi colpiti dai terremoti e dagli uragani di costruirsi un domani.

Costo di una scuola
\$ 80.000,00



Costo di ogni casa
\$ 12.000,00

NORD-OVEST

5. "AKSYON GASMY"

1. Personale medico e paramedico

L'assunzione e la retribuzione di 6 fisioterapisti e 5 educatori darebbe continuità alle attività che si effettuano nel centro, garantirebbe uno stipendio che significa, oltre a contribuire al funzionamento del centro, assicurare ad alcune famiglie haitiane un'entrata fissa mensile che permetta loro di vivere dignitosamente ed aiutare gli operatori sanitari a crescere professionalmente attraverso corsi di formazione di base e corsi di formazione permanente. **Costo annuo: € 15.000,00**

2. Supporto all'educazione

Aksyon Gasmy fornisce materiale didattico adatto all'insegnamento di classi speciali ove, attualmente, vengono seguiti 30 bambini disabili, oltre che di atelier di artigianato per i ragazzi più grandi. **Costo annuo: € 7.000,00**

3. Operazione "salute"

Aksyon Gasmy si impegna per garantire la salute dei bambini (non solo disabili); il primo punto di riferimento è il dispensario della zona dove il bimbo risiede: è attiva una collaborazione che garantisce l'assistenza medica e la somministrazione di farmaci a tutti i bimbi seguiti da Aksyon Gasmy; se il bambino ha bisogno di un intervento più complicato lo si accompagna al centro sanitario più opportuno e più vicino (Mare-Rouge, Jean Rabel, Port-de-Paix), addirittura, quando necessario, in Capitale, dove un punto di riferimento è il Foyer Saint Camille che effettua per i

bimbi, delicate operazioni chirurgiche.

Costo annuo: € 8.000,00

4. Farmaci antiepilettici e di base

Nella zona molte persone di ogni età soffrono di epilessia; in un grande sforzo di prevenzione Aksyon Gasmy garantisce la disponibilità di carbamazepina (il farmaco più facilmente dosabile e con meno effetti collaterali reperibile nel Paese) e di altri farmaci di base per gli interventi di ordinaria assistenza in 6 dispensari della zona e, attraverso la supervisione del personale paramedico responsabile, lo fornisce gratuitamente a circa 60 piccoli pazienti. **Costo per l'approvvigionamento annuo di farmaci: € 3.000,00**

5. Una casa per una famiglia

Da anni è attivo il progetto di costruzione di case: "Una casa per una famiglia". Un progetto che coinvolge i genitori e i parenti dei bambini seguiti da Aksyon Gasmy nella costruzione manuale della abitazione. Abbiamo già dato un tetto a 50 famiglie, ma vogliamo fare molto di più per chi è senza nulla e all'interno della famiglia ha una persona disabile.

Costo di ogni casa: € 7.500,00



PORT AU PRINCE – FOYER SAINT CAMILLE

6. PRINCIPIO ATTIVO

Il progetto consiste nel fornire il supporto teorico e tecnico necessario per la produzione di farmaci in laboratorio ad Haiti. La onlus A.P.P.A.® – composta da farmacisti di comunità, docenti dell'Università di Torino e giovani laureati in Scienza e Tecnologia del Farmaco – in collaborazione con i missionari Camilliani, si occuperà di realizzare e poi gestire un laboratorio galenico all'interno della struttura del Foyer Saint Camille a Port au Prince. Al fine di riuscire a garantire sempre la massima qualità e sicurezza dei medicinali prodotti, rispettare i disciplinari e prevenire inconvenienti (spreco, utilizzo improprio dei farmaci, ecc.) è attivo un sistema di monitoraggio permanente e sono predisposte visite annuali in loco per almeno cinque anni. Le patologie individuate per le quali si inizierà la produzione di farmaci sono principalmente la malnutrizione

Costo complessivo
Euro **30.000,00**

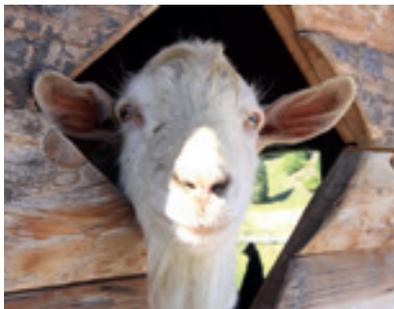


infantile, le infezioni della pelle soprattutto infantili, la malaria, la disidratazione grave, con particolare attenzione a quella causata da infezione da colera, le infezioni nosocomiali, causate dalle precarie condizioni igienico-sanitarie, le cardiopatie infantili, l'epilessia e le infezioni intestinali. Lo scopo finale del Progetto è curare i pazienti dell'ospedale utilizzando proprie strutture e in piena autonomia.

SUD-OVEST

7. ACQUISTO CAPRE

Acquisto iniziale di 200 capre di razza per aiutare 100 famiglie di contadini, un progetto estremamente importante dal punto di vista della sostenibilità. Si parte dalla distribuzione di animali alle prime 100 famiglie; ogni famiglia riceverà 2 capre e dopo la prima cucciolata dovrà regalare due capre ad una altra famiglia non beneficiaria, che successivamente proseguirà il



passaggio e le famiglie aumenteranno con il passare del tempo. Poiché il periodo di gestazione di una capra è di 5 mesi, si prospetta un notevole incremento di famiglie beneficiarie di anno in anno.

Costo complessivo
Euro **15.000,00**

ALTRI PROGETTI

KENIA

8. SOSTEGNO AI BAMBINI MALATI DI AIDS DELLA CASETTA KIBOKO DEL DALA KIYE – KARUNGU

La casetta Kiboko con i suoi 10 bambini orfani e malati di AIDS, fa parte del progetto Dala Kiye, una struttura che ospita in totale 60 bambini seguiti da 6 figure materne. I bambini, oltre a ricevere la terapia antiretrovirale, vengono seguiti nella loro crescita umana, scolastica, educativa e religiosa rendendoli, una volta terminato il percorso, persone indipendenti. I piccoli partecipano alle attività del Centro e frequentano la Scuola B.L.Teza che sorge all'interno del complesso, pur mantenendo costante contatto con la comunità circostante e le loro famiglie di origine quando se ne conoscono le provenienze. La loro educazione è affidata ad educatori qualificati che li accompagnano nella loro crescita umana, religiosa e socioeducativa.

Costo complessivo
Euro **10.000,00**



GEORGIA E ARMENIA



Costo annuo di un'adozione
Euro **300,00**

9. SOSTEGNI A DISTANZA

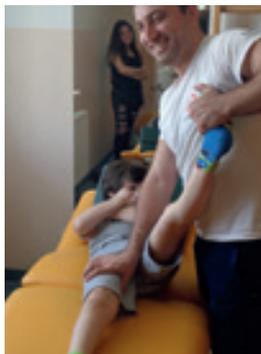
Prosegue il progetto del sostegno a distanza dei bambini e degli anziani in Georgia e in Armenia che vivono in estreme situazioni di povertà, di fame e di disagio sociale. Sono soprattutto famiglie di villaggi montani del Caucaso ove le difficili condizioni climatiche rendono aspra la vita, le cure mediche e i farmaci non sono disponibili e l'accesso ai villaggi è estremamente difficoltoso per mancanza di strade. Il sostegno si preoccupa di fornire loro generi alimentari, farmaci, abbigliamento e combustibile per il riscaldamento delle loro misere dimore.

GEORGIA – TBILISI

10. AIUTA UN BAMBINO A CAMMINARE

Il Centro della capitale Tbilisi dispone di spazi adatti ad ospitare bambini disabili con le loro mamme e garantire loro adeguata terapia fisiatrica che viene effettuata in cicli di 15 giorni almeno 4 volte ogni anno. Sostieni le spese per 4 cicli di riabilitazione di 15 giorni cadauno.

Costo per ogni ciclo
Euro **250,00**



BURKINA FASO

11. PROGETTO "VEDOVE AIDS"

Il progetto è rivolto alle tante donne che hanno perso il marito a causa dell'AIDS, donne prevalentemente con figli piccoli ma anche donne sole e malate. Il contributo serve per pagare l'affitto, le spese farmaceutiche e di mantenimento dei figli.

Costo mensile per una vedova
Euro **20,00**



BURKINA FASO

12. PROGETTO CASA

Il Burkina è il Paese della siccità, piove solo 4 mesi all'anno e quando piove ininterrottamente la grande quantità di acqua fa crollare le misere case in terra battuta. Il contributo serve per la costruzione case che resistano alle piogge più frequenti dovute al cambiamento climatico.



Costo di ogni casa
Euro **1.800,00**

13. PROGETTO STUDIO

Aiutiamo ragazzi e ragazze a frequentare le scuole superiori e l'università, consentendo loro di aprirsi una strada al futuro e dare il loro prezioso contributo allo sviluppo del Paese.

Costo annuo di un'adozione
Euro **500,00**



INDONESIA

14. I BAMBINI DELL'ISOLA DI FLORES

Padre Luigi Galvani missionario camilliano in Indonesia, ha realizzato, a pochi chilometri da Maumere, il maggior centro urbano sull'isola di Flores, un importante programma nutrizionale e un sostegno scolastico per contrastare l'enorme povertà, le malattie e la malnutrizione infantile.



Costo mensile
Euro **300,00**

15. PROGETTO "VITE IN-CEPPATE"

Padre Luigi Galvani missionario camilliano in Indonesia, è accanto ai malati mentali con un progetto pionieristico di costruzione di case che ospitano ragazzi disabili mentali e restituiscono loro la dignità di vivere dopo essere stati tenuti incatenati per anni a ceppi di legno e abbandonati a loro stessi.



Costo di ogni casa
Euro **1.300,00**

INDONESIA

16. PROGETTO DISTRIBUZIONE PACCHI ALIMENTARI

Padre Luigi Galvani combatte la povertà dell'Indonesia organizzando la distribuzione mensile di pacchi alimentari alle famiglie che hanno perso il lavoro, la salute, la casa.

Costo di un pacco alimentare
Euro **120,00 annui**



GUATEMALA

17. PROGETTO DI ASSISTENZA UMANITARIA AGLI EMIGRANTI HAITIANI

Il progetto, sviluppato nella "Casa del Migrante Guatemala", offre assistenza umanitaria e sanitaria a ogni persona di nazionalità haitiana che si trovi in territorio guatemalteco e si rivolga alle installazioni della struttura in cerca di attenzione. Il progetto prevede:

Alimentazione: le risorse economiche sono destinate all'acquisto di alimenti direttamente offerti nella struttura ospitante e "kits di alimenti" consegnati al momento della ripartenza dei migranti.

Presidi medici: le risorse economiche sono destinate all'acquisto di farmaci per offrire attenzione medica primaria alle persone haitiane malate al momento del loro ingresso nella "Casa del Migrante Guatemala".

Costo del progetto
\$ 10.000,00

GUATEMALA

18. PROGETTO DI AIUTO UMANITARIO

L'Associazione Solidarietà per il Guatemala Onlus, nata a Torino nel 2014, ha avviato piccoli progetti rivolti ai poveri, ai disabili, agli ammalati di Città del Guatemala, capitale del piccolo stato del centro America. Uno stato con il maggior numero di bambini denutriti e disabili, con un elevato tasso di mortalità infantile, analfabetismo diffuso e con alte percentuali di famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà.

- Borsa di studio per studenti provenienti da famiglie con problemi economici **costo annuale per ogni studente € 130,00**
- Sostegno alimentare al "Centro Nutrizionale" di Cotzal per contrastare la denutrizione infantile **costo annuale per bambino € 100,00**
- Contrasto al diffondersi del virus Covid-19 con distribuzione di pacchi alimentari e dispositivi di sicurezza **costo annuale singolo pacco alimentare € 150,00**



CAMEROUN



19. PROGETTO "ACQUISTO MIGLIO"

Madian Orizzonti Onlus è accanto al Vescovo della Diocesi di YAGOUA, estremo nord del Cameroun, Monsignor Barthélemy YAOUA inviando risorse economiche per l'acquisto di sacchi di miglio da distribuire alla popolazione.

Costo del progetto
Euro 5.000,00

PAKISTAN

20. NUOVA FONDAZIONE

L'ordine camilliano ha raggiunto anche il Pakistan con una nuova Fondazione. Madian Orizzonti onlus si impegna per aiutare i primi passi di una nuova presenza camilliana in Asia, che prevede la costruzione di nuovo Centro di formazione camilliano e un centro ambulatoriale.

Costo del progetto
Euro 15.000,00

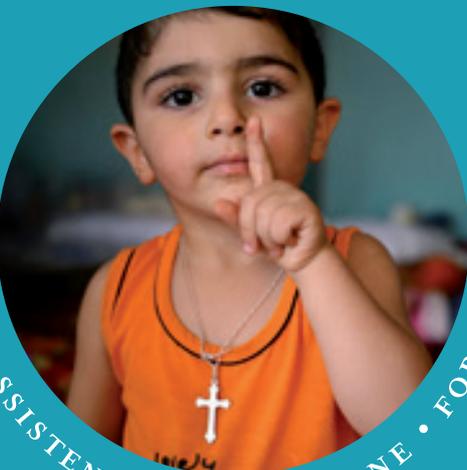
TORINO – PRESIDIO SAN CAMILLO

21. PROGETTO BAMBINI AUTISTICI

Al Presidio Sanitario di Torino è attivo il progetto dedicato ai bambini autistici, che prevede l'inserimento del bambino in un luogo autism-friendly per combattere i disagi e le difficoltà. È un progetto d'avanguardia con soluzioni d'arredo specifiche, adatte alla percezione dei bambini autistici e validate per le attività del singolo e del gruppo. È un grande impegno del Presidio per garantire una vita migliore ai bambini autistici.

Costo del progetto
Euro 35.600,00

SANTITÀ • ASSISTENZA • EDUCAZIONE • FORMAZIONE



artigrafichecuneo
Direttore Responsabile: Cristina MAURO - Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 22 del 25 giugno 2014



L'EMERGENZA CONTINUA - AIUTACI ORA!

SE VUOI SOSTENERE LE NOSTRE INIZIATIVE

- Puoi **versare il tuo contributo** sui nostri conti correnti indicando nella causale il titolo del progetto (ad esempio: costruzione centro ospedaliero Saint Camille a Jérémie – costruzione villaggi in Haiti – Aiuta un bambino a camminare)
- Contattando Madian Orizzonti, puoi
 - **proseguire con i sostegni a distanza adottando un bambino ad Haiti**
 - **sostenere a distanza un Infermiere o un Operatore Sanitario**
 - **festeggiare insieme a noi un momento importante della tua vita** (nascita, matrimonio, laurea)
- Scopri come poter effettuare un **lascito testamentario** chiamandoci al numero di telefono 011 539045 oppure all'indirizzo e-mail info@madian-orizzonti.it
- Puoi **sostenerci con il tuo 5 per mille** indicando nella dichiarazione dei redditi il codice fiscale 97661540019

VERSAMENTI INTESATI A ASSOCIAZIONE MADIAN-ORIZZONTI ONLUS

c/c postale: 70170733

c/c bancario IBAN: IT 22 S 02008 01046 0001 010 96394 - c/o UNICREDIT

Si può beneficiare di agevolazioni fiscali previste per le donazioni:

- **Per le persone fisiche** e per gli enti soggetti all'imposta sul reddito delle società: deduzione dal reddito complessivo degli importi donati ai sensi dell'art. 14 del D.L. 35/2005, convertito in legge con L. 80/2005, per un importo non superiore al 10% del reddito complessivo dichiarato e comunque nella misura massima di 70.000,00 Euro.
Oppure, in alternativa: per le persone fisiche: detrazione dall'imposta lorda del 26% degli importi donati a favore delle ONLUS, fino ad un massimo di 30.000,00 Euro (art. 15, comma 1 lettera i-bis D.P.R. 917/86);
- **Per gli enti soggetti all'imposta sul reddito delle società:** deduzione degli importi donati a favore delle ONLUS dal reddito di impresa, per un importo non superiore a 30.000,00 Euro o al 2% del reddito di impresa dichiarato (art. 100, comma 2 lettera h D.P.R. 917/86).
Oppure, in alternativa: per le imprese o i soggetti IRES sono deducibili dal reddito complessivo, nel limite del 10% dello stesso, e comunque nella misura massima di 70.000 Euro annui, le erogazioni liberali in denaro a favore delle Onlus.



**MADIAN
ORIZZONTI**
ONLUS

MISSIONI CAMILLIANE

Per avere diritto alle agevolazioni fiscali è necessario che i versamenti siano effettuati tramite sistemi di pagamento sicuri e verificabili (bollettino di c/c postale, bonifico bancario, assegno, vaglia postale). Gli importi versati sono detraibili dalle tasse. È necessario conservare la ricevuta di bollettino postale o la copia della contabile che saranno da allegare al modello di dichiarazione dei redditi per la relativa detrazione.



MADIAN ORIZZONTI ONLUS • MISSIONI CAMILLIANE
VIA SAN CAMILLO DE LELLIS, 28 - 10121 TORINO • TEL. 011.53.90.45 - 011.562.80.93
info@madianorizzonti.it
www.madianorizzonti.it

